TORINO
Anno 74 - Num. 220
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

Intensa azione dei nostri bombardieri per scardinare gli apprestamenti sulla costa egiziana

Cinque aeroplani nemici abbattuti nei cieli africani - Due cacciatorpediniere britannici affondati a Aden - Gli aeroporti di Kartum e di Atbara colpiti e incendiati 27 mila tonnellate di naviglio affondate da un nostro sommergibile nell'Atlantico

Il comunicato N. 97

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, giovedì, il seguente comunicato numero 97:

Gli impianti ferroviari della costa egiziana e gli apprestamenti nemici a Sollum e Sidi Barrani sono stati nuovamente sottoposti a bombardamenti aerei diurni e notturni che hanno provocato incendi, scoppi e distruzioni. Autoblinde nemiche sono state spezzonate e mitragliate.

Il nemico ha tentato di compiere una incursione aerea su Dorna, ma è stato posto in fuga dalla nostra reazione aerea e contraerea. Un velivolo nemico tipo «Blenheim» è stato abbattuto, un altro è stato probabilmente abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato.

Da ulteriori informazioni risulta che durante i bombardamenti di Aden dei giorni 1 e 2 corrente, due cacciatorpediniere nemici sono stati affondati.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato l'aeroporto di Kartum, dove è stata colpita un'aviorimessa, il nodo ferroviario di Haya Yunction, centrando binari, carri, depositi, e l'aeroporto di Atbara, dove sono state colpite palazzine e tre capannoni e provocato un incendio visibile a distanza. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Il nemico ha tentato un attacco alla testa di ponte di Cassala con carri armati e artiglieria di piccolo calibro. Il fuoco delle nostre artiglierie lo volgeva in fuga dopo un'ora di combattimento. Nessuna perdita da parte nostra. Altro attacco contro nostri elementi dubat a Cherilli (confine a est di Waijr) veniva respinto pure senza perdite da parte nostra.

Un aereo inglese ha bombardato il centro abitato di Assab, danneggiando abitazioni civili e causando un morto e due feriti tra i coloniali. Altra incursione aerea del nemico sul campo di Sciasciaman (a sud di Addis Abeba) ha recato lievi danni. Un aereo nemico è stato abbattuto, l'equipaggio di tre persone è stato fatto prigioniero.

Velivoli nemici hanno tentato un attacco alla base navale di Massaua; accolti dalla pronta reazione contraerea, hanno lanciato le bombe in mare.

Nella incursione aerea nemica su Dessiè, citata nel bollettino n. 95, sono stati abbattuti due velivoli nemici.

Un nostro sommergibile è rientrato alla base dopo aver affondato nell'Atlantico 27.000 tonnellate di naviglio inglese.

Le preoccupazioni inglesi per il Mediterraneo

Nuove forze concentrate per fronteggiare le azioni italiane

Roma, 12 settembre.

Gli uomini del Governo britannico continuano a parlare spavaldamente di «padronanza nel Mediterraneo»; e giungono perfino ad affermare che attendono a piè fermo uno scontro con la Marina italiana. E' noto, invece, che le forze navali inglesi evitano la battaglia sottoponendo le proprie unità alle massime velocità pur di non giungere allo scontro che — secondo la propaganda inglese — dovrebbe spacciare in ventiquattro ore la flotta italiana.

Un sintomo della loro debolezza nel Mare Nostrum è dato d'altra parte dal fatto che i dirigenti britannici si affrettano ad aumentare le loro forze navali. Prima è stato Churchill a parlare di rinforzi navali britannici mandati nel Mediterraneo. Ora è il primo lord dell'Ammiragliato Alexander, il quale in un discorso pronunciato sotto il cielo arroventato di Londra ha detto: «Una cosa è certa: oggi, nel Mediterraneo, siamo più forti di dieci giorni fa». Non è certo prova di padronanza il ricorrere, in un mare, quando si riconosce la necessità di aumentare in fretta e furia la guardia armata anche a costo di distogliere mezzi navali dai compiti dell'Atlantico e quelli di protezione del proprio territorio.

Qual'è l'aumento delle forze britanniche nel Mediterraneo? Interessanti dati fornisce in proposito il *Giornale d'Italia*.

«Alla fine di agosto è partita da Gibilterra verso il Mediterraneo Centrale una formazione composta di una grande nave da battaglia, due navi portaerei, quattro incrociatori leggeri e vari cacciatorpediniere. Una parte sola di questa formazione è rientrata alla sua base. E' rimasta la parte più notevole nel Mediterraneo per aggiungersi alle forze già concentrate in questo mare. Si può, dunque, con certezza calcolare che presto arriveranno ancora nel Mediterraneo altre unità britanniche; saranno tutte le più moderne e potenti cacciatorpediniere appena potranno essere sostituiti nella protezione dei convogli mercantili, di cui sono ora destinati, [illegible] cinquanta unità cedute dagli Stati Uniti».

Da tali dati si può agevolmente dedurre che le forze italiane di mare e dell'aria sono bene impegnate nel Mediterraneo le forze avversarie, distraendole dagli altri compiti per esse vitali. Si può, dunque, definire non di padronanza, ma di critica difesa la posizione alla quale è ridotta la Marina britannica nel Mediterraneo.

In proposito il *Giornale d'Italia* rileva come una prova della reale insufficienza della marina inglese [illegible] il fatto che, per rifornire le forze depauperate e isolate di Malta, sono stati impegnati [illegible] la «Home fleet» di Londra [illegible] cinque navi da battaglia, tre portaerei, [illegible] incrociatori e venti cacciatorpediniere.

Il giornale riferisce, poi, quanto ebbe a pubblicare il [illegible] settembre scorso, l'Agenzia *Reuter* a proposito del passaggio di navi attraverso il Canale di Suez. Essa ha raccontato che durante i primi sette mesi di quest'anno, seicentoquaranta navi con un tonnellaggio complessivo di 2.148.000 tonnellate sono passate per il canale di Suez. Pensava con queste cifre di dimostrare che, libera e giuliva, l'Inghilterra continua a trafficare come vuole tra il Mediterraneo e il Mar Rosso. Ma si è astenuta dal precisare come questo traffico si sia ripartito nei mesi, visto che per i primi cinque mesi e mezzo dell'anno l'Italia non era ancora nella guerra guerreggiata. Si è astenuta soprattutto dal mettere un particolare accento sul fatto che nel corrispondente periodo dell'anno scorso il traffico britannico transitato per il Canale è stato tre volte superiore a quello denunciato quest'anno, avendo raggiunto il numero di 1810 navi, con un tonnellaggio di 6.045.[illegible] tonnellate. Dopo l'intervento dell'Italia in guerra, il traffico attraverso il Canale, che la *Reuter* non ama definire in cifre, si è del resto soprattutto limitato ai contatti fra l'angusto bacino orientale del Mediterraneo e il Mar Rosso, ossia per linee di assai minore importanza che oggi non possono essere interamente annullate.

Il giornale ricorda come tale mancata padronanza porti alla necessità per l'Inghilterra di svolgere i suoi traffici vitali lungo la linea del periplo dell'Africa, vigilata anch'essa dalle navi italiane e tedesche e che impone una disponibilità di tonnellaggio di gran lunga maggiore di quella attualmente disponibile.

Di qui la necessità di ricorrere alla libera marina neutrale; «la quale però — osserva il *Giornale d'Italia* — si distacca sempre più dalle pericolose vie che conducono all'Inghilterra, nonostante la promessa degli altissimi noli. Avviene, dunque, per esempio, che dopo aver comprato grandi quantità di grano in America, gli agenti britannici non riescono ancora a farlo caricare su navi straniere nè a La Plata nè in altri porti di imbarco.

«L'isola britannica — conclude il *Giornale d'Italia* — è sempre più chiusa. La mobilitazione di tutte le sue grandi forze imperiali riesce sempre meno a raggiungerla e a pesare sul sistema di questa gigantesca guerra combattuta fra i due opposti mondi nei quali si è divisa l'Europa e l'intera umanità civile».

Il Comitato Interministeriale per l'autarchia riunito a Palazzo Venezia. (Telefoto)

Accaniti combattimenti aerei nell'incessante attacco su Londra

Ottanta aeroplani inglesi abbattuti -- Arsenali, magazzini, centrali elettriche a Londra, la grande fabbrica di aerei a Southampton, il serbatoio di benzina a Port Victoria, gli impianti portuali a Liverpool duramente colpiti - Convoglio navale bombardato alla foce del Tamigi

Berlino, 12 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate Tedesche ha comunicato a mezzogiorno:

«Aeroplani britannici hanno bombardato nuovamente, nella notte dall'11 al 12 settembre, quartieri di abitazione di varie città della Germania settentrionale: tra queste Berlino, Amburgo e Brema, dove vennero gettate bombe incendiarie ed esplosive. Parecchi incendi e danni sono stati provocati in case private e in abitazioni operaie. Si deplorano 14 morti e 41 feriti. L'artiglieria contraerea, il pronto intervento dei militi del fuoco e il contegno disciplinato della popolazione hanno impedito che i danni fossero più gravi.

«Formazioni aeree tedesche da caccia e da bombardamento continuarono, durante il giorno e la notte, forti attacchi di ritorsione contro Londra. Impianti portuali e magazzini che erano illuminati dal fuoco degli incendi; gasometri e centrali elettriche, una polveriera e una fabbrica d'armi sono stati gravemente colpiti. Altri attacchi durante il giorno sono stati diretti contro una fabbrica di aeroplani di Southampton, nella quale sono stati distrutti sei cannoni, e contro il serbatoio di benzina di Port Victoria.

«Attacchi notturni sono stati diretti contro Liverpool ed altri impianti portuali della costa occidentale e meridionale dell'Inghilterra. Sulla foce del Tamigi, aeroplani da combattimento si sono gettati su un convoglio, incendiando un cacciatorpediniere e quattro piroscafi. Due altri piroscafi sono stati colpiti con bombe.

«Durante gli attacchi contro Londra si sono sviluppati accaniti combattimenti aerei, nei quali 67 aeroplani nemici sono rimasti abbattuti. Sei altri aeroplani nemici sono stati abbattuti nella notte dall'artiglieria contraerea. L'artiglieria della marina ha abbattuto sei aeroplani britannici sulla costa del mare del Nord, un altro nella costa della Manica, cosicchè le perdite del nemico, nella giornata di ieri, ascendono, nell'insieme a 80 apparecchi. Venti aeroplani tedeschi sono mancanti.

«Un sottomarino, al comando del tenente Ienisch, del quale sono stati comunicati risultati parziali per un totale di 21 mila tonnellate, ha, durante una crociera, silurato, complessivamente, 40 mila tonnellate di naviglio nemico che navigava in convogli fortemente scortati. Un altro sottomarino ha affondato un piroscafo nemico di sette mila tonnellate, che navigava pure in convoglio».

Nel pomeriggio di ieri l'arma aerea tedesca ha eseguito attacchi particolarmente efficaci contro impianti portuali e industriali delle foci del Tamigi. Malgrado il fortissimo tiro dell'artiglieria contraerea tre apparecchi tedeschi sono riusciti a colpire in pieno con bombe una grande officina, i gasometri di Beckton e una fabbrica d'armi di Woolwich. Forti detonazioni e altissime fiammate hanno permesso di constatare il pieno successo delle bombe. L'arsenale di Woolwich, una delle più grandi fabbriche d'armi di Londra, è stato colpito in pieno, come dimostra una fiammata alta parecchie centinaia di metri. Un apparecchio tedesco colpito da un proiettile della contraerea ha dovuto scendere nel Canale della Manica sulla via del ritorno. L'equipaggio è stato salvato.

Tutti gli apparecchi delle squadriglie tedesche, recatisi nella notte su Londra, sono ritornati alle basi.

Sulle azioni odierne il *D.N.B.* informa che lo sbarramento difensivo dell'Inghilterra meridionale è stato oggi nuovamente sfondato da formazioni da combattimento tedesche. Le favorevoli condizioni atmosferiche hanno permesso agli aerei di sorvolare i palloni di sbarramento. Il tiro della difesa contraerea britannica non ha avuto alcun effetto e le formazioni tedesche hanno potuto lanciare le loro bombe su Londra quasi senza incontrare opposizione. Altre formazioni avevano ricevuto l'ordine di fotografare le devastazioni nei quartieri londinesi. In taluni punti, le nuvole di fumo ostacolano ancora la visibilità. Nel corso della giornata odierna sono pure state compiute incursioni su altre località inglesi fortemente bombardate negli scorsi giorni. Non si hanno particolari sui risultati di queste azioni, che saranno conosciuti con ogni probabilità domani come oggi sono conosciuti quelli di ieri.

Il *D.N.B.* infatti informa che aeroplani da ricognizione tedeschi, dopo aver sorvolato Londra nella mattinata, hanno constatato che, visti dall'alto, taluni quartieri interni ed esterni della capitale britannica hanno cambiato completamente d'aspetto. Sono stati osservati complessivamente 33 incendi non estinti, fra cui un focolaio di circa 500 metri di diametro. Le bombe lanciate dagli aeroplani tedeschi, che hanno una forza esplosiva e di penetrazione finora credute irrealizzabili, hanno causato devastazioni terribili oltre che nei depositi di carburante di Port Victoria, nei Magazzini Generali e nei Magazzini frigoriferi sulle due sponde del Tamigi. Non si può più distinguere la località sulla quale sorgevano i «Silvertown-Docks» riferendosi alle carte utilizzate finora per orientarsi.

Queste notizie non vengono soltanto da fonte tedesca. I corrispondenti della stampa neutrale non solo le confermano ma aggiungono loro particolari che rendono il quadro d'insieme ancor più terrificante. Il corrispondente londinese del quotidiano di Helsinki *Uusi Suomi*, a quanto informa il *D.N.B.*, manda al suo giornale quanto segue: «La popolazione abbandona Londra come se fuggisse. Tutte le strade che conducono verso Nord e verso Nord-ovest sono talmente piene di gente che circa 15 chilometri prima della città il traffico si è completamente ridotto. Il governo ha sequestrato parecchi castelli e possedimenti di campagna adibendoli a ricovero per i fuggiaschi di Londra. Però, siccome anche le altre città dell'Inghilterra non sono certo più sicure di Londra, così avviene che il ricovero delle masse di fuggiaschi prepara notevoli difficoltà per il prossimo avvenire».

La stampa americana è altrettanto esplicita. Secondo un telegramma da Nuova York al *D.N.B.*, il collaboratore militare del *New York Post*, commentando gli effetti degli attacchi tedeschi contro Londra, li crede talmente efficaci che lo sgombero della capitale inglese dovrà essere preso, fra breve, in seria considerazione. «Gli apparecchi tedeschi potranno continuare i loro attacchi indefinitamente, perchè nessuna seria difesa è possibile — egli sostiene. — Quando le forze germaniche riusciranno a distruggere i docks e le officine, gran parte delle quali si trovano a Londra, la capitale sarà praticamente paralizzata. La organizzazione industriale inglese verrà distrutta appena i centri direttivi, quasi tutti concentrati nella capitale, cesseranno di funzionare regolarmente».

Da canto suo il corrispondente dalla capitale britannica del *New York Times*, cercando di penetrare il segreto della efficacia dei bombardamenti tedeschi, scrive che i tedeschi usano adesso delle bombe di un calibro molto maggiore di quelle usate prima perchè l'area di distruzione creata da quelle cadute ieri, mercoledì, era assai più grande che nel passato.

Il *D.N.B.* riceve da Stoccolma: «Secondo informazioni da Londra, in conseguenza dei gravi danni che il sistema di difesa londinese ha sofferto nelle ultime cinque notti, sono state piazzate in tutta fretta batterie della difesa contraerea racimolate nelle più diverse regioni dell'Inghilterra e portate nella capitale, la cui difesa — così si osserva — si è dovuta rinforzare a spese di tutto il resto del paese.

«Questa circostanza denota più di tutte le altre il vero stato delle cose in Inghilterra dopo un combattimento ininterrotto di sei giorni».

A tarda sera, informano che la azione dei bombardieri è stata oggi ripresa nel tardo pomeriggio. Lo sbarramento lungo le coste meridionali inglesi è stato nuovamente oltrepassato dai piloti tedeschi che, facilitati dalle buone condizioni atmosferiche sono riusciti a superare la trincea di palloni frenati. L'artiglieria antiaerea inglese non è stata in grado di disturbare seriamente le formazioni dirette su Londra. La capitale britannica è stata nuovamente bombardata con efficacia. I bombardieri del Reich hanno proseguito la loro azione anche su altri centri vitali dell'Inghilterra. Precedentemente, aerei da ricognizione germanici avevano constatato in Londra 33 incendi, di cui uno di un'ampiezza di circa 500 metri.

La sesta giornata

Berlino, 12 settembre.

Senza sosta, notte e giorno, come afferma nel suo ultimo bollettino l'Alto Comando tedesco, l'Arma azzurra del Reich continua i suoi impetuosi assalti contro la centrale londinese. Nella giornata di ieri Londra ha avuto ben quattro allarmi, di cui uno nel pomeriggio provocato da un attacco che, a dire della stessa radio inglese, è stato «il più duro degli attacchi diurni fin qui scatenati dall'Aviazione germanica». Il numero degli apparecchi partecipanti a questa poderosa azione deve essere stato assai elevato, tanto che al momento in cui le formazioni tedesche si sono impegnate nel cielo della città il rombo dei loro motori è arrivato a coprire il tuonare dell'artiglieria antiaerea. E' un peccato che la Reuter che ci fornisce questo incisivo dettaglio sulla potenza dell'attacco tedesco di ieri, non si sia preoccupata di definire analogamente quale sia stato il rapporto, nelle impressioni del pubblico londinese, tra questo formidabile sonare delle ali tedesche e lo sfiatato discorso pronunziato da Churchill!

Mentre le squadriglie dei caccia leggeri e dei caccia pesanti ci terribili Zerstörer impegnavano un combattimento grandioso contro un centinaio di apparecchi nemici lanciatisi all'attacco dei bombardieri tedeschi, questi ultimi facevano cadere una pioggia di proiettili di grosso calibro su un nuovo gruppo di impianti portuari e industriali. L'assalto si ripeteva come al solito a ondate successive, con effetti catastrofici per il settore sud del porto e per quegli obiettivi militari situati in questa parte della città. Gli assalitori si allontanavano finalmente verso le ore 18.

Ammissioni sintomatiche

Ma con le prime ombre della notte riapparivano sopra Londra gli specialisti del bombardamento notturno, che tenevano in stato d'allarme la città per tutta la notte, dalle ore 20.45 alle 5.30. Malgrado i disperati tentativi inglesi di realizzare un più serrato sbarramento di fuoco e l'impiego di artiglierie di maggior calibro, i tedeschi sono passati anche stanotte, riuscendo ad arrivare al centro della città e a lanciare le loro bombe sui bersagli prefissati.

Le mezze ammissioni e le reticenze dei comunicati diffusi da fonti ufficiali e ufficiose inglesi, che parlano di danneggiamento di organismi industriali e di un centinaio d'incendi, aggiungono trattarsi però di «piccole fabbriche» non altrimenti precisate, sono assai sintomatiche. La situazione reale dei quartieri su cui si è esercitata l'azione dei bombardieri tedeschi risulta però in modo impressionante da una descrizione della City che un testimonio svedese, il corrispondente della Svenska Dagbladet, ci fornisce a seguito di un sopraluogo fattovi ieri mattina: mura diroccate che ostruiscono le strade, facciate di palazzi lambite da immense lingue di fuoco, torrenti d'acqua che sprizzano dalle condutture squarciate inondando il suolo, «in una parola una visione miserevole».

Stamattina un collega, il corrispondente dello Stockolms Tidningen, credeva opportuno di aggiungere che in confronto degli attacchi di ieri pomeriggio e della notte scorsa, in confronto delle devastazioni e degli incendi da essi provocati, quello che si è visto precedentemente è stato «un giuoco di bambini».

Che cosa abbia riservato la giornata d'oggi alla metropoli britannica non sappiamo ancora con chiarezza, se non che gli attacchi sono continuati a ritmo accelerato. Sono oggi sei giorni che Londra è presa direttamente di mira; sei giorni durante i quali, nonostante le condizioni meteorologiche non sempre favorevoli, l'azione dei bombardieri tedeschi non è mai stata nè interrotta nè diminuita nella sua intensità. Da ieri, anzi, come ha dovuto notare lo stesso avversario, quest'azione sembra caratterizzarsi per un'ancora maggiore decisione: numero dei componenti le formazioni d'assalto, potenza delle bombe, aggressività dei caccia, estensione territoriale degli attacchi, tutto sembra obbidire allo stesso prodigioso ritmo in crescendo.

Pressione permanente

Dalla parte della bocca del Tamigi il cielo appariva oggi nero di aeroplani tedeschi, così descrive stasera un giornalista nordico l'inizio dell'attacco di oggi, richiamandosi ad una immagine di Wells, il quale probabilmente non si sarebbe mai immaginato che una tale visione si sarebbe verificata nel cielo di Londra.

Quale sia per essere il destino di Londra è ormai fin troppo chiaro. La bomba che durante le operazioni di mercoledì notte è caduta presso Buckingham Palace demolendo la facciata di un'ala del fabbricato, quella destinata a ricevere gli ospiti della coppia reale inglese, dimostra che, assumendo l'azione un grado di maggiore intensità, come è inevitabile che avvenga date le nuove provocazioni dei piloti inglesi, la rovina finirà per abbattersi su tutta la città. Ben possono i dirigenti inglesi, per smentire le insistenti voci di uno sgombero forzato di Londra, emanare ordinanze per vietare l'uscita dalla metropoli; ben possono soffocare il loro affannoso timore di una invasione organizzando la difesa da casa a casa, fra le mura stesse della città. La sorte dell'orgogliosa metropoli dell'Impero è ormai segnata. Essa è legata alle possibilità di sviluppo strategico che scaturiscono in modo evidente da questa, ormai permanente e formidabile pressione che l'Arma azzurra germanica esercita sull'immenso, oceanico agglomerato londinese.

Guido Tonella

Riconoscenza bulgara

Scambio di messaggi fra il Duce e Re Boris

Altri messaggi fra il Duce e Filof e fra Ciano e Popof

Sofia, 12 settembre.

In occasione della firma dell'accordo di Craiova il Duce ha diretto il seguente telegramma a Re Boris di Bulgaria:

«In questo momento di gioia legittima del popolo bulgaro, ricordando la conversazione che ho avuto l'onore di avere con V. M. a questo riguardo desidero esprimervi le mie felicitazioni e i miei auguri per l'avvenire. — MUSSOLINI».

Re Boris di Bulgaria ha così risposto:

«Ringrazio calorosamente V. E. per le Vostre felicitazioni del ricordo da Voi evocato e dei Vostri buoni auguri, che mi hanno vivamente toccato. Il popolo bulgaro conosce la parte tanto grande ed efficace che Voi avete preso per il compimento dello storico atto che rende alla madre Patria la Dobrugia meridionale. Il popolo bulgaro ne conserverà il prezioso ricordo. — BORIS».

Il Presidente del Consiglio di Bulgaria, Filof, ha così telegrafato al Duce:

«In questo momento di soddisfazione e di gioia suscitato nel popolo bulgaro dal ritorno nei suoi confini della Dobrugia meridionale, ho il dovere estremamente gradito di ringraziarVi a nome mio e del Governo bulgaro per la partecipazione ampia ed efficace voluta da Voi, Eccellenza, nella realizzazione di quest'opera di giustizia e di pace».

Il Duce ha così risposto:

«Vi ringrazio del vostro saluto che mi giunge nel momento in cui la Bulgaria vede realizzata una delle sue più legittime rivendicazioni nazionali. Il popolo italiano che nutre sentimenti di profonda amicizia per il popolo bulgaro considera l'accordo di Craiova come un evento destinato ad aprire una nuova èra di collaborazione fra le Nazioni del bacino danubiano e balcanico secondo la saggia politica seguita dal Governo e dal popolo di Bulgaria.

MUSSOLINI».

Il Ministro degli Esteri, Popof, ha inviato il seguente telegramma al Ministro degli Esteri conte Ciano:

«In occasione del Trattato bulgaro-romeno per il ritorno della Dobrugia alla Bulgaria, ho il gradito dovere di esprimervi, Eccellenza, i miei più caldi ringraziamenti per la simpatia da Voi dimostrata nei riguardi della sua causa tanto giusta e in particolar modo per il prezioso concorso che avete voluto dare per il suo regolamento per via pacifica e amichevole».

Il conte Ciano ha così risposto:

«Ho molto apprezzato i cordiali sentimenti che avete voluto manifestarmi nel momento in cui la Bulgaria vede realizzate le sue aspirazioni. Nel ringraziarvi vi esprimo la mia più cordiale simpatia e i miei migliori voti per il popolo bulgaro».

Analoghi telegrammi sono stati scambiati tra Filof e il Führer, e tra Popof e il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop.

I giornali di Sofia pubblicano in prima pagina in grande rilievo i telegrammi scambiati da Re Boris con Re Vittorio Emanuele, col Duce e col Führer, dal Presidente del Consiglio col Duce e col Führer e dai Ministri degli Esteri di Italia e di Bulgaria. L'alta parola del Re e Imperatore e del Duce è stata accolta con grande entusiasmo dal popolo bulgaro che la considera come una nuova testimonianza della preziosa amicizia dell'Italia fascista, vittoriosa sui fronti della pace e della guerra.

Il numero delle vittime dei bombardamenti a Londra

secondo le notizie inglesi

Stoccolma, 12 settembre.

Le perdite prodotte dai bombardamenti della scorsa notte su Londra, non erano ancora state annunciate nel pomeriggio di oggi. L'annunciatore alla radio ha però aggiunto che esse devono essere inferiori a quelle dei tre ultimi giorni.

Le perdite degli ultimi tre giorni sono state ufficialmente annunciate come segue: primo giorno 306, secondo giorno 286, e terzo giorno 400. In totale, i morti a Londra sarebbero 992.

La disfatta della plutocrazia

Cade un'oligarchia di corruzione e sorge un nuovo ordine diretto dalle due Potenze dell'Asse

Un paradosso, che sarebbe sembrato tale a poco tempo fa cittadino del regno delle stranezze per la sua apparente mancanza di contenuto realistico, sta diventando un concreto fatto storico. Nemmeno i più arditi sofisti e amanti delle immaginazioni logiche avrebbero potuto prevedere che le oligarchie plutocratiche sarebbero state distrutte da due regimi e da due Governi totalitari reputati tirannici secondo gli schemi politici tradizionali. Questa ipotesi, per quanto interessante, si sarebbe detta destinata a rimanere tale. Eppure anche coloro che giustamente [illegible] le analogie e dei ricorsi storici, potrebbero essere richiamati al precedente della vittoria del principio e dell'autorità unitari sull'ordinamento feudale. Non è il caso di approfondire questa analogia. Certo è che la oligarchia plutocratica, con le sue svariate forme di prepotenza, aveva conquistato un esagerato predominio sociale e politico, corrotto il governo dei popoli e asservito ai suoi fini le relazioni internazionali.

Lo strumento di questa dominazione, nella sua ultima forma, fu l'anonimato societario che ne ha assicurato la irresponsabilità attraverso i segreti e gli intrighi aziendali ed interaziendali. Le manovre dei prezzi e delle quotazioni, le tariffe e le convenzioni doganali e valutarie, l'andirivieni speculativo dei capitali fluttanti e dell'oro, coperti dalle maschere della spontaneità economica, dell'interesse generale o nazionale, delle inevitabili fatalità, obbedivano realmente alle decisioni della plutocrazia, più forte dello Stato e praticamente indipendente da [illegible].

Liberalismo e socialismo

Il discorso del Führer, nel primo anniversario di guerra, ne ha precisato in modo definitivo il tema storico-politico, con perfetta aderenza alla traiettoria dei fatti: la disfatta della plutocrazia.

Nella convivenza delle nazioni la oligarchia plutocratica inglese aveva finito per subordinare ai propri interessi l'economia, lo sviluppo e l'indipendenza delle nazioni europee.

Malgrado l'intreccio dei rapporti plutocratici continentali, asserviti prevalentemente alla volontà e agli interessi inglesi, le due idee-forze, fascismo e nazionalsocialismo, sono state investite di una funzione liberatrice da questa realtà economica nella quale e intorno alla quale si erano cristallizzati la politica dei governi, la meccanica dei rapporti, i tessuti istituzionali, e tutto quel bagaglio di ideologie e di costumi che costituiscono l'atmosfera in cui vive l'uomo, accettandola per apatia o per incapacità di immaginarne un'altra. C'è sempre latente nella storia il lievito delle antitesi destinato a correggere la ingiustizia, che provoca con le sue esagerate manifestazioni la propria disfatta.

Non vogliamo dare un significato trascendentale a questo destino dell'ingiustizia benchè ciò che sta accadendo inviterebbe, insieme con altre esperienze, a crederci. C'è sempre un tarlo che rode la potenza di tutte le grandezze quando viene meno la loro energia vitale e comincia il loro intrinseco indebolimento.

La disfatta della plutocrazia, nella quale l'Inghilterra con il proprio impero aveva una posizione o una funzione egemonica, non intende significare, come molti potrebbero temere o far temere, un'affermarsi del socialismo di stato in sostituzione del liberalismo, dal quale la plutocrazia è sorta e che essa ha adoperato.

Ci si era chiusi semplicisticamente nell'alternativa logica del liberalismo o del socialismo: ma le soluzioni della storia sono infinite, indeterminabili, aprioristicamente e ribelli agli schemi precostituiti. Ci sono altri sistemi economici ai quali può adattarsi, disciplinandosi, l'attività economica dei popoli e nessuno sembra più risolvente e più degno di quelli che tendono a coordinare gli istituti e i rapporti all'impiego più completi dell'uomo nei piccoli rispetto delle sue facoltà, delle sue esigenze e della sua perfettibilità.

Col crollo della potenza inglese, l'uomo incapsulato in un'orbita materialistica, confezionatagli dagli interessi addomesticatori della plutocrazia, potrà acquistare un più vasto respiro e proporsi temi e problemi che esorbitano dal consueto materialismo quotidiano. Questo può parere un secondo paradosso, e cioè che il liberalismo e la libertà abbiano condotto il genere umano a un abito di schiavitù spirituale dominata da quella realtà che fu detta «materialismo storico». Nella critica del capitalismo, Carlo Marx aveva constatato che il marcio stava appunto nella prepotenza materialistica uniformante a se stessa tutte le manifestazioni della vita dell'uomo. Nessuno meglio di un giudeo avrebbe potuto essere più consapevole interprete di questa impalcatura, anche ideologica, costruita sul sistema capitalistico.

Capacità di superamento

Noi [illegible] abbiamo preso atto, e l'abbiamo, come potevasi, affrontato in attesa che maturassero gli eventi della [illegible] distruzione. La quale avviene non per la via prevista e auspicata dai dottrinario della lotta di classe, ma attraverso il superamento della lotta di classe, e cioè attraverso quella idea corporativa nazionale fondata sul diritto e sul dovere del lavoro e sul riconoscimento della dignità dell'uomo, che giustifica storicamente la guerra delle potenze assiali. L'immaterialismo contro il materialismo legittima e definisce storicamente la lotta intrapresa dalle potenze assiali ed è su questo terreno che esse daranno la misura della loro capacità di superamento da cui dipende il giudizio della storia.

I temi dibattuti intorno alla nuova economia continentale europea, che hanno tratto dai due ultimi discorsi del dr. Funk qualche indicazione di orientamento, non sono ancora maturi per essere svolti: essi dipendono da situazioni politiche ancora [illegible] che attendono la loro determinazione e solidificazione.

Non c'è però dubbio alcuno che, se si vuol creare una pace durevole, occorre partire dal concetto di collaborazione elastica, rispettoso così degli aggregati nazionali come del grande aggregato europeo. Il prevalere di questo concetto nelle decisioni e come realtà, presuppone l'abbandono di altri incompatibili con esso e la accettazione di un certo criterio di proporzione tra l'importanza demografica e dinamica dei popoli e il loro peso rispettivo nella convivenza europea. Un minimo di unità destinato a svilupparsi [illegible] è immaginabile senza un minimo di autorità unitaria la quale appartiene alle due potenze assiali come direttrici del movimento o come generali moderatrici.

Si prospetta dunque sull'orizzonte della storia, sia pure in modo ancora indeterminato e vago, un'Europa politicamente ed economicamente disciplinata senza che si possa dire oggi quale sarà la forma politica di questa disciplina unitaria. Ma i fondamenti del nuovo edificio e molti materiali per la sua costruzione [illegible] oramai posti ed acquisiti.

L'ultimo baluardo antieuropeo, antitetico con questo principio di unità, è il baluardo inglese.

La politica rivendica vittoriosa la propria posizione di fronte al predominio degli interessi; lo spirito va conquistando i propri diritti contro la materia; l'ordine europeo è in via di formazione; i popoli che lo vogliono raggiungere e imporre pagano adesso il loro tributo di sangue.

La guerra apre la via alla marcia di questa complessa rivoluzione che il popolo inglese vede passare davanti a sè e che dovrà prima o poi accettare come un dato della nuova storia. Così le sue ideologie vengono liquidate e apparterranno, come l'epoca vittoriana ed edoardiana, al mondo della cultura.

Alberto de' Stefani.

Il nuovo ordine economico

in uno scritto del conte Volpi

I compiti dell'industria italiana che occupa un terzo della popolazione

Milano, 12 settembre.

Il *Popolo d'Italia* pubblica un articolo del conte Volpi di Misurata, intitolato «*L'economia europea di domani*».

Ponendo il problema del nuovo ordine economico da stabilire in Europa dopo la vittoria, il presidente della Confederazione fascista degli industriali afferma che sullo stesso piano di responsabilità, ed in settori diversi, l'Italia e la Germania procederanno in comunità di intenti e di ideali, onde realizzare il massimo della produzione ed ottenere il massimo della valorizzazione dell'economia europea.

Gli scambi internazionali debbono permettere una ordinata integrazione delle differenti economie senza alterare i caratteri che sono imposti dalle singole necessità, e nel campo della politica monetaria vi dovrà [illegible] una stabilità dei mezzi monetari, nel tempo e nel rapporto tra essi, che tenga conto della realtà delle due grandi economie.

Dopo aver ricordato gli incontri avvenuti e quelli in corso fra le due grandi organizzazioni industriali, italiana e tedesca, il conte Volpi dice come sia logico che tali riunioni, intese a realizzare il nuovo ordine economico europeo, si siano iniziate nel campo dell'industria, poichè questo è, soprattutto per l'Italia, il settore produttivo destinato al maggiore avvenire. Lo sviluppo della nostra industria, che occupa circa un terzo della popolazione italiana, con le sue centocinquantamila aziende ed una produzione in continuo progresso, lungi dall'essere concluso, è destinato ad ulteriori grandiosi svolgimenti che hanno per base la trasformazione autarchica attuale.

L'autarchia equivale, per un grande Paese, alla necessità di poter contare per la propria vita soprattutto su se stesso e sulle proprie risorse, di poter valorizzare al massimo il proprio potenziale umano, così alto in Italia, e di poter dare lavoro fecondo e produttivo ai suoi figli per elevarne le condizioni di vita.

«Una maggior grandezza e potenza dell'Italia — scrive il conte Volpi — ci impegna, quindi, ad un maggiore sforzo autarchico. Per questo è necessario l'approvvigionamento sicuro, e possibilmente in territorio di dominio diretto, delle maggiori materie prime fondamentali di cui l'Italia ha bisogno, ed in secondo luogo delle disponibilità chiare di mercati sufficientemente ampi per il collocamento dei propri prodotti e per potere esportare, il che deve essere sempre uno degli imperativi assoluti dell'economia italiana. Infatti le esportazioni costituiscono un elemento sempre necessario non solo perchè il ritmo produttivo è sempre superiore alle possibilità di assorbimento del mercato interno, ma anche perchè esse serviranno a pagare quelle materie prime di cui l'Italia non potrà disporre».

L'articolo del presidente della Confederazione fascista degli industriali, che conclude riaffermando la tenace volontà degli industriali, contiene infine una interessante precisazione per quanto riguarda gli scambi internazionali e il problema dell'oro:

«E' prevedibile che nella regolamentazione economica post-bellica, traendo profitto dai risultati dell'esperienza acquistata dall'Italia e dalla Germania in questi ultimi anni, il problema degli scambi internazionali potrà [illegible] la sua stabile soluzione, la quale a sua volta concorrerà a definire quel problema dell'oro che molti fanno balenare come uno dei punti oscuri del dopo-guerra, ma che per se stesso non è così complicato come appare, nè, per lo meno, urgente. O gli attuali detentori dell'oro si adatteranno al nuovo sistema, e consentiranno attraverso lo sviluppo dei loro acquisti delle nostre merci al suo graduale ritorno in circolazione, che consentirà che [illegible] adempia ancora alla sua funzione naturale di regolatore sussidiario degli scambi; o, nell'ambito della nuova economia europea, esso verrà, prima o dopo, eliminato dal sistema degli scambi».

Il «Foglio di disposizioni»

I corsi di istruzione premilitare s'inizieranno il 14 settembre

Roma, 12 settembre.

Il *Foglio di Disposizioni* n. 181 del P.N.F. reca:

«L'inizio dei corsi di istruzione premilitare avrà luogo in tutto il Regno e nelle Colonie, sabato 14 settembre XVIII. In tutte le sezioni premilitari dovrà essere effettuata una solenne e austera cerimonia di carattere militare, alla quale interverranno gerarchie e autorità civili e militari del luogo. — Il Segretario del P.N.F.: *Ettore Muti*».

Il fabbisogno di cromo

coperto per un decennio dal solo giacimento di Qukes

Roma, 12 settembre.

Il Bollettino economico a Stefani riporta una nota in cui pone in rilievo come non siano interessanti di quelli riguardanti i minerali di ferro siano le iniziative in atto per lo sfruttamento di altri minerali metalliferi dell'Albania.*

Per quanto riguarda il cromo la cui consistenza (finora accertata) si calcola a 500 mila tonnellate di minerale contenente il 50 per cento di ossido di cromo, lo sfruttamento è per ora concentrato nella zona di Perparini, ma le più larghe disponibilità si notano nella zona di Qukes.

L'apporto che ne può derivare all'autarchia italiana entro un breve periodo è definito da queste cifre: il nostro consumo si calcola a 20-25 mila tonnellate annuali che ci possono essere assicurate per circa un decennio dai soli giacimenti accertati finora a Qukes.

Film premiati a Venezia

L'Alcazar e *Der postmeister*

Un telegramma di Goebbels

Venezia, 12 settembre.

La presidenza della Biennale, d'accordo con i rappresentanti delle cinematografie italiana e tedesca, ha eccezionalmente assegnato i seguenti premi a film presentati alla manifestazione internazionale di Venezia: Coppa della Biennale di Venezia al film «Der postmeister» (Il mastro di posta - Germania). Coppa della Biennale di Venezia al film «L'assedio dell'Alcazar» - Italia.

Al Presidente della Biennale internazionale d'arte, che gli dava notizia del lieto successo conseguito dalla manifestazione cinematografica di Venezia, svoltasi dal 1.o all'8 settembre, il ministro della Propaganda del Reich, dottor Goebbels, ha risposto ringraziando per la lieta comunicazione dello splendido svolgimento della Settimana italo-tedesca e per il riconoscimento dato al film tedesco e affermando che vedeva anche in questa manifestazione una ulteriore prova delle possibilità di una valida collaborazione.

Il Comitato per l'autarchia

Nuovi impianti industriali

L'ampliamento degli stabilimenti siderurgici della «Cogne» ad Aosta: 15 milioni di tonnellate di ferro disponibili — I rigenerati di gomma — La lavorazione della ginestra

Roma, 12 settembre.

Sotto la Presidenza del Duce si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale per l'Autarchia.

Erano presenti il Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, il Ministro per le Corporazioni, il Ministro per le Finanze, il Ministro per gli Scambi e Valute, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Sottosegretario per le fabbricazioni di guerra e il Segretario Generale della Commissione Suprema di difesa.

Assistevano alla riunione il Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e il Direttore Generale dell'Industria.

Il Ministro Ricci, per incarico del Duce, ha illustrato le domande dei nuovi impianti industriali, le quali per legge debbono ora essere sottoposte al parere del Comitato interministeriale per l'Autarchia.

E' stata per prima esaminata la domanda di ampliamento dello Stabilimento siderurgico di Aosta per produzione di ghisa acciaio e ferro leghe della Società Cogne.

In relazione a tale domanda, il Duce ha fatto alcune dichiarazioni sullo sviluppo della produzione minieraria e siderurgica del complesso industriale che fa capo alla Società Cogne. Si sono, fra l'altro, identificati giacimenti di minerale di ferro per altri 6 milioni di tonnellate che portano le disponibilità attuali a 15 milioni di tonnellate.

La domanda stessa è stata, quindi, approvata.

Il Ministro delle Corporazioni ha, poi, riferito sulla domanda avanzata dalla Società Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck circa la installazione di un forno elettrico per la fabbricazione di ghisa da ceneri di pirite e minerali per il completamento del piano di autarchia siderurgica.

La suindicata domanda è stata approvata, dopo alcune dichiarazioni conclusive del Duce.

Sono stati approvati l'impianto di un forno elettrico della Società Metalsiva per la produzione di ferro decarburato; l'ampliamento dello stabilimento metallurgico della Società Rusconi e Fraschini per la produzione di laminati di alluminio; l'impianto per la produzione di tubi sottili della Compagnia Tubi metallici flessibili; un impianto per l'estrazione dell'antimonio metallico e degli ossidi di antimonio dalla stibina della Società S.A.G.M.A.; l'impianto per la fabbricazione di laminati e trafilati di nichelcromo della Società Metallurgica Italiana; un impianto per la produzione di polvere di magnesio della S. A. Polveri di metalli e un impianto per la produzione di rame elettrolitico della S. A. Fabbriche affini consorziate di Milano.

Il Ministero delle Corporazioni ha, poi, illustrato le domande di impianti dell'industria chimica e della gomma.

Sono state approvate: una domanda di impianto per la produzione di rigenerati di gomma della Società Pirelli; l'ampliamento degli impianti per la produzione di elettrodi di grafite della S. A. Talco e Grafite Val Chisone; un impianto per il ricupero del fenolo della Società Vetrocoke di Milano; una domanda di ampliamento di impianto elettrolitico per la soda caustica e il cloro della Società lavorazione ed industria[illegible] di Bologna; l'ampliamento dell'impianto per la produzione di cellulosa della S. A. Agricola Industriale per la produzione [illegible] cellulosa.

Da ultimo, il Comitato interministeriale per l'autarchia ha approvato la proposta di deroga al divieto di allestimento degli impianti industriali per l'industria della lavorazione della ginestra. Mediante tale deroga, potranno essere autorizzati vari impianti per l'utilizzazione di questa pianta tipicamente italiana la cui fibra potrà, perciò, sostituire la juta di importazione estera.

Sulle domande di impianto hanno spesso preso la parola vari componenti il Comitato interministeriale. Su vari problemi relativi a taluni degli impianti su indicati sono stati sentiti, come esperti, l'ing. Burussi, l'avv. Spola e l'ing. Boggiu.

Sull'esame delle più importanti domande, il Duce ha frequentemente chiesto schiarimenti e impartito direttive per la rapida ed organica attuazione dei diversi piani di autarchia cui le richieste si riferiscono.

La seduta è durata dalle 12 alle 14.

L'imposta sull'entrata

Imminente pubblicazione delle istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge e del regolamento

Roma, 12 settembre.

Risulta che sono di imminente pubblicazione le istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge e del regolamento relativi all'imposta generale sull'entrata.

Per la cultura dei soldati

Un autocine sonoro

offerto dall'Eiar a un Comando

Roma, 12 settembre.

Un autocine sonoro modernamente attrezzato per le rappresentazioni cinematografiche all'aperto, per la captazione delle trasmissioni dell'*Eiar* e per la diffusione di dischi, di conferenze e di notizie è stato offerto dall'Ente italiano audizioni radiofoniche ad un Comando di grande unità. L'atto, così significativo, dimostra con quale alto senso di cameratismo questa nostra grande organizzazione radiofonica, resasi già tanto benemerita con l'istituzione dell'«Ora del Soldato» segua nella loro vita quotidiana le nostre valorose truppe. L'autocine, che rappresenta quanto di più moderno e di più perfetto esista oggi nel genere, è già da oltre un mese in giro tra i reparti delle nostre Forze Armate, portando le [illegible] dei familiari, quelle di tutto il mondo ed i programmi più scelti di musica e di cultura fra i militari. Inoltre esso svolge i più interessanti programmi cinematografici. Con questo riuscitissimo mezzo di propaganda l'*Eiar* aumenta ancora più le sue benemerenze associando anche in questo campo così delicato ed importante, il suo compito di guerra al servizio dell'Italia Fascista.

Il blocco dei prezzi del vino

Ha fatto molto bene il sottosegretario alle Corporazioni a chiarire con un suo opportuno dispaccio del 1° corrente le disposizioni impartite di recente intorno al blocco dei prezzi massimi del vino del 1939 quali, per le diverse qualità, eran praticati nello scorso mese di giugno.

Era soprattutto necessario che si sapesse, ben netto e chiaro, che il prezzo base massimo, [illegible] in 13 lire il grado per vino comune [illegible] posto di 10 gradi alcoolici, è suscettibile di aumenti o diminuzioni per vini di diversa gradazione e di diverso pregio.

Era avvenuto, infatti, che alcuni Prefetti, [illegible] emanato disposizioni che non bloccavano i prezzi esistenti alla data di entrata in vigore del R. D. L. 18 giugno, ma creavano nuovi prezzi, eguali indistintamente per tutti i comuni della provincia, senza tener conto delle diverse qualità e dei differenti costi di produzione. Unica base il grado alcoolico, il quale, com'è noto, se può costituire uno degli elementi di valutazione commerciale grossolana di vini, soprattutto considerati come materiale di miscele, non è certo elemento unico per esprimere i pregi del vino e valorizzare le particolari fatiche che la [illegible] produzione è costata. Con nuovo decreto prefettizio, anzi, in una provincia si sarebbe poi ordinato che il prezzo del vino al dettaglio dal 2 settembre, [illegible] ancora ridotto senza distinzioni di qualità. Non lieta accoglienza hanno fatto quei viticoltori a simili disposizioni, le quali, però, è da ritenersi saranno subito corrette dopo le chiare spiegazioni date dall'Eccellenza Amicucci.

Sono i Consigli provinciali delle Corporazioni invitati a riprendere in diligente [illegible] le quotazioni dei vini.

E poichè in detti Consigli [illegible] rappresentate tutte le classi interessate, ed anche autorevoli tecnici che conoscono a fondo ciò che vale la singola produzione vinicola delle varie plaghe della provincia, le difficoltà e le spese che per taluni vini, pure di mediocre grado alcoolico ma di speciale pregio riconosciuto da anni ed anni dal pubblico consumatore, sono occorse e delle quali sarebbe supremamente ingiusto non tenere conto, è da sperarsi, si ripete, che al criterio troppo sommario del solo grado alcoolico, si sostituisca una valutazione più ponderata e razionale.

E' curioso che dopo tanti anni e tanta ostinata incomprensione, sia riconosciuto al vino il carattere di alimento di prima necessità, così da doverne regolare il prezzo come si fa del pane, della carne, ecc. Bella cosa, che sarebbe stato utile si fosse verificata nei tanti anni e nei lunghi periodi di crisi in cui il vino era considerato merce voluttuaria, superflua e quindi non disciplinabile alla stregua di sostanza alimentare necessaria al nostro popolo.

E' indispensabile ora, dato il riconoscimento avvenuto, che non sia tolta ai viticoltori la facoltà di far valere i pregi dei loro vini proprio in questi periodi in cui, per la deficenza qualitativa del passato raccolto, sono rimasti sul mercato o i vini migliori, resistenti, o per lo meno quelli che maggiori cure e dispendi domandarono per esser mantenuti degni del loro buon nome.

Se così non fosse, sembrerebbe che, mentre i viticoltori non furono adeguatamente assistiti quando lottavano contro i bassi prezzi, la cattiva vendita e l'abbandono, fossero poi proprio oggi, che potrebbero realizzare qualche utile, [illegible] senza ragione, il che non è certo nelle intenzioni provvide e amorevoli del Governo fascista.

Arturo Marescalchi

Agevolazioni tributarie

a categorie commerciali

Roma, 12 settembre.

Il Ministero delle Finanze, in seguito alla segnalazione fatta dalla Confederazione dei commercianti, riconosciuto che lo stato di guerra ha causato in molti casi una contrazione degli affari, ha ritenuto opportuno — com'è noto — accordare alle categorie commerciali maggiormente colpite dai provvedimenti di divieto o di limitazione del commercio speciali agevolazioni tributarie.

Le categorie particolarmente segnalate sono quelle degli esercenti i pubblici esercizi, i commercianti di auto-motocicli, carburanti e lubrificanti, i commercianti di cemento, di prodotti artistici, gli esercenti di industrie di autotrasporti e, nel ramo alimentare, i commercianti di prodotti zootecnici e di prodotti della pesca, le aziende grossiste di zucchero, caffè e generi alimentari.

Il Ministero, allo scopo di andare incontro il più possibile alle richieste degl'interessati ha disposto che siano consentite facilitazioni nei pagamenti ai [illegible] cianti delle categorie sopra ricordate che possano comprovare di trovarsi in una reale situazione di disagio a causa della contrazione degli affari determinata dallo stato di guerra, estendendo la possibilità di accordare maggiori rateazioni anche per l'imposta relativa all'anno in corso e la cui riscossione verrà ripartita sulle rate del prossimo anno 1941.

A tal fine il Ministero ha dato disposizioni agli uffici dipendenti affinchè istruiscano con la massima sollecitudine le domande di maggiore rateazione che venissero presentate, in modo che i relativi provvedimenti siano adottati tempestivamente ed arrechino ai contribuenti quel benefici che si è avuto di mira di accordar loro.

Le suindicate disposizioni si riferiscono esclusivamente all'imposta di ricchezza mobile afferente il reddito di categoria B per l'esercizio dell'attività commerciale, mentre per le imposte straordinarie resta ferma l'agevolazione prevista dalla circolare 14.785 del 7 dicembre 1939 XVIII, consistente nella possibilità di ripartire le rate scadute e non pagate sulle rate [illegible] da scadere in aggiunta ad esse.

Circa l'imposta ordinaria sul patrimonio, di recente istituzione, nessuna agevolazione è stata consentita.

Per quanto riguarda gli alberghi restano ferme le disposizioni contenute nella ricordata circolare del 7 dicembre 1939.

La marcia della giovinezza

Festose accoglienze a Verona

al 3.o Raggruppamento

Verona, 12 settembre.

Il 3.o Raggruppamento dei Volontari del Littorio è giunto nella nostra città accolto da irrefrenabili manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione, che si è ammassata lungo tutto il tratto percorso dai baldi giovani dei Battaglioni Milano, Bergamo, Cremona e Vercelli. Alle 12,25, sul corso Vittorio Emanuele, ebbe inizio il perfetto sfilamento davanti alle autorità locali, con a capo l'Eccellenza il Prefetto. Più tardi i giovani del Littorio si sono ammassati in Piazza Bra, dove il comandante di Raggruppamento, colonnello Rolando, ha ordinato il saluto al Duce.

Il 16.o anniversario

del sacrificio di Armando Casalini

Roma, 12 settembre.

Ricorre oggi il 16° anniversario dell'[illegible] sacrificio di Armando Casalini, sublime figura di Camicia Nera della Rivoluzione. La sua memoria è stata questa mattina austeramente onorata dal Fascismo romano e dai camerati del Quartiere Trionfale, il cui Gruppo si intitola al nome dell'indimenticabile Caduto per la Rivoluzione.

Questa mattina una larga rappresentanza del Gruppo si è recata a rendere omaggio alla tomba del Martire deponendovi una corona di alloro.

Successivamente, nella cappella di Palazzo Braschi è stata celebrata una Messa in suffragio. Per l'intera giornata di oggi, organizzati dalla G.I.L. e Camicie Nere del Gruppo Trionfale, hanno prestato servizio d'onore alla tomba dell'eroe al Verano.

Questa mattina il Governatore di Roma si è recato a deporre una corona di alloro sulla tomba del martire in segno di devoto omaggio della cittadinanza dell'Urbe.

La moda dei calzoncini corti

Roma, 12 settembre.

Furono notati tempo fa in giro per le strade e le piazze di Roma tepide del più [illegible] sole estivo gruppi di giovanetti e giovanotti indossanti semplici ed eleganti calzoncini corti sportivi.

Sono apparsi subito evidenti i vantaggi di questa moda, incerta sulle prime, ma che via via, non ostante i primi giorni piovigginosi di settembre e l'incipiente autunno, si è andata affermando tra i giovani desiderosi di irrobustire il loro fisico.

Oltre a questo indubbio e prezioso beneficio igienico è evidente l'enorme contributo autarchico che la nuova moda maschile apporta al consumo dei manufatti tessili.

BORSE e MERCATI

TORINO, 12: Titoli trattati n. 22/025.

Titoli	Preced.	Ultimo	Titoli	Preced.	Ultimo
Rend. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Sme	[illegible]	[illegible]
Id. c. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Id. c. c.	[illegible]	[illegible]	Isotta Fr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. c. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. c. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.N. '41	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr. 4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 451,25; New York 19,80; Portogallo 79,70; Svezia 472; Germania 760; Turchia 1524; Argentina 458.

MILANO, 12 settembre 1940-XVIII

Titoli	Preced.	Ultimo	Titoli	Preced.	Ultimo
Centrale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BESTIAME. — **Alessandria**, 12: buoi al Ql. 470-500; vacche 330-420; manzi 530-540; vitelli 580-640; tori 440-500; sanati 680-770; vitelloni 560-670; maiali grassi 580-730; lattonzoli 350-410 cad.; torelli 420-470; buoi da lavoro 500-620; manzi da lavoro 560-650; agnelli al Kg. 150-200. — **Chivasso**: buoi al Kg. 3-8; vacche 3-5; vitelli da latte 2-5; vitelli 5-5,50; sanati 7,50-10,50; maiali grassi 6-6,50. — **Cuorgnè**: vacche al Mg. 35-45; vitelli grassi 70-80; sanati 75-85; maiali grassi 85-88; lattonzoli 150-250 cad.; pecore 100-150 cad. — **Novi Ligure**: buoi da macello al Mg. 52-54; manzi e manze 54-55; vitelloni 58-60; vitelli da latte (sanati) 75-80; maiali grassi 80-84; ovini 24-29; ovini da latte 65-70; tori e vacche 40-45; giovenche da razza 1500-2000 cad.

VINI. — **Alessandria**, 12: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 140-145, da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; vino bianco comune 140-145; moscato bianco 160-180; barberato 160-185; freisa 185-200; grignolino 190-215; barbera extra 215-235; vini vecchi fini 250-270. — **Novi Ligure**: vini neri comuni all'Hl. 130-150; vino nero superiore 180-200; vini bianchi secchi 140-150.

Mercati delle uve da tavola

12 settembre 1940-XVIII

Alessandria: bianche e nere comuni al Mg. 11-14; scelte 20-22;

Capriata d'Orba: lugliengha finissime al Mg. 18-20; comuni 13-16; nobili 14-16; moscati bianchi e neri [illegible].

Gavi Ligure: luglienghe selezionate al Mg. 18-20; moscati bianchi e neri 20-22; bianche regina, chasselas e dattero di Bejrut 18-21; [illegible] dorato 18-20.

La [illegible]: luglienghe var. al Mg. 11-13; nere e bianche moscato extra 16-17; usuali 14-15; nere alcatiche extra 18-19; miste 15-16; regina extra 20-22.

Mirabello: regina extra al Mg. 21-23; nere alcatiche extra 18-19; miste 17-18; nere e bianche moscato fini 16-17; variate 14-15; luglienghe 10-12.

Ovada: nobili al Mg. 15-16; bianche pregiate 19-21; moscati bianchi e neri 20-22; luglienghe 18-20.

Pietramarazzi: regina fini al Mg. 20-22; nere alcatiche fini 18-19; miste 16-17; nere e bianche moscato extra 16-17; usuali 13-14; bianche luglienghe 11-13.

Pomaro: regina extra al Mg. 20-21; nere alcatiche fini 17-18; miste 15-16; nere e bianche moscato extra 15-16; miste 13-14; bianche luglienghe 11-13.

Serravalle Libarna: bianche selezionate al Mg. 18-20; nere nebiolo e moscato 20-22; luglienghe 18-20.

San Salvatore Monf.: regina sublimi al Mg. 22-23; nere alcatiche fini 18-19; miste 16-17; nere e bianche moscato fini 16-17; usuali 14-15; bianche luglienghe 10-12.

Valle S. Bartolomeo: bianche e nere usuali al Mg. 16-19; pregiate 22-23.

Valmadonna: comuni bianche e nere al Mg. 17,50-20; scelte 21-23.

Gli inglesi di ieri e di sempre

Ore di Sant'Elena

II.

La prima e assillante preoccupazione del ministero inglese e d'altronde delle potenze coalizzate, era d'impedire a Napoleone la fuga. Lowe aveva ricevuto su tale argomento speciali istruzioni. Voleva mostrarsi però molto tranquillo e aveva scritto a Castlereagh che non scorgeva alcun mezzo, alcuna probabilità d'evasione. Cockburn a sua volta affermava «che nemmeno il diavolo evaderebbe». E, infatti, come fuggire da quella prigione? Il pianoro di Longwood è come tagliato nel blocco di granito che è Sant'Elena. Il mare e le roccie a picco lo circondano da tre parti. Dall'altra non comunica con l'isola che per una specie di istmo così stretto e ripido «che basterebbero cinquanta uomini a difenderlo contro diecimila».

Non è tutto. Il 53° reggimento e una compagnia del 66° sono accampati ad un tiro di fucile dalla casa. L'intera cinta è guardata da piccoli distaccamenti. Alla sera il cordone di sentinelle si restringe talmente che quasi si toccano. Nella rada una squadra è alla fonda. Le fregate inglesi incrociano continuamente lungo le coste. Ogni nave è segnalata a sessanta miglia dall'isola e nessuna è autorizzata a farvi scalo.

Va tutto bene, ma Lowe è tormentato giorno e notte dal timore di un'evasione. Aumenta il numero delle batterie e dei posti di guardia. Si ride di questo sperpero di sorveglianza e Montchenu, il commissario francese, dice che appena si vede [illegible] un cane da qualche parte si mette una sentinella o due nel luogo sospetto. Ma Lowe non è ancora rassicurato. Gli prende come una mania: ci perde il sonno e l'appetito. Dopo sei colloqui in tre mesi, Napoleone si rifiuta di riceverlo.

Da quel giorno si vide l'ombra di Lowe aggirarsi intorno a Longwood. Venne il tempo in cui il prigioniero, ammalato, non si affacciò più alle finestre. Il governatore si insospettì. L'Imperatore non era sul punto di scivolare dalla scogliera impraticabile verso qualche misteriosa nave che lo aspettava? Il 29 agosto 1819, Lowe scrisse a «Napoleone Buonaparte» una lettera per informarlo che l'ufficiale di servizio aveva ordine di vederlo ogni giorno e che era libero d'impiegare il mezzo che giudicava necessario per assolvere il suo compito. Se alle dieci del mattino Napoleone non era ancora apparso, l'ufficiale doveva penetrare a forza nella sua stanza.

Napoleone rispose che, se doveva scegliere tra la morte e simili ignominie, non avrebbe esitato. Lowe non osò mettere in esecuzione la sua minaccia. Ecco però un frammento di rapporto del capitano Nicholls dal quale si può giudicare l'ufficio a cui il governatore condannava i suoi dipendenti:

«... 5 aprile 1820. Napoleone continua a rimanere invisibile. Non sono riuscito a vederlo dal 25 del mese scorso...

«19 aprile. Sono rimasto in piedi di dodici ore, sforzandomi di vedere Napoleone Buonaparte. Non ci sono riuscito che la sera. Ho avuto molte giornate come questa, da quando sono di servizio a Longwood...».

«23 aprile. Mi pare di aver visto oggi Napoleone Buonaparte mentre affilava i suoi rasoi nel gabinetto di toeletta...

«28 aprile. Mi permetto di far rilevare che ieri, per l'adempimento del mio servizio, sono rimasto in piedi più di dieci ore, sforzandomi di scorgere Napoleone Buonaparte sia nel suo piccolo giardino, sia a una delle sue finestre. Ma non vi sono riuscito...».

Vi furono dei tentativi per far evadere Napoleone da Sant'Elena? Rosebery non lo crede. E del resto, come prendere sul serio dei progetti come quelli dei duemila [illegible] radunati in Brasile per «tentare un colpo», di Maceroni, cavaliere d'industria, che affermava di approdare all'isola con un vapore, o di Latapie, inventore di un sottomarino? Che tale progetto di liberare l'Imperatore sia nato nella mente dei contemporanei, nulla di più naturale. Ma noi sappiamo che l'isola era inaccessibile. E se anche il piano proposto avesse avuto la fortuna di riuscire, Napoleone lo avrebbe respinto. E rifiutò effettivamente. Gourgaud e Las Cases lo affermano. E Montholon scrive nel suo *Diario*: «Un piano di evasione è sottoposto all'Imperatore. Egli lo ascolta senza interesse e chiede che gli portino il dizionario storico».

Per quanto atroce fosse il soggiorno, bisognava viverci. Rosebery fa un pittoresco quadro dell'esistenza che Napoleone si era fatta a Sant'Elena.

«... Longwood non era che un agglomerato di baracche costruite per servir di riparo al bestiame. Il luogo era continuamente spazzato dai venti; niente ombra e molta umidità. Il padrone di tanti palazzi era ridotto a due piccole camere di uguale dimensione, circa quattordici piedi per dodici e dieci o undici di altezza. Ognuna di esse era rischiarata da due piccole finestre che davano sul bivacco del reggimento inglese. In un angolo era il piccolo letto da campo sul quale Napoleone dormì la vigilia di Marengo e di Austerlitz. Un paravento nascondeva la camera di fondo. Fra il paravento e il camino, un canapè ove Napoleone passava la maggior parte della giornata. In mezzo a questa miseria, una magnifica toeletta con la brocca e il catino d'argento. Poi i ricordi: un dipinto d'Isabey rappresentante Maria Luisa, che viveva allora, felice e spensierata, a Parma; due ritratti del Re di Roma, a cavallo di un montone e nell'atto d'infilarsi le pantofole, di Thibault; un busto del fanciullo, una miniatura di Giuseppina.

«Al muro era appeso lo svegliarino del grande Federico, preso a Potsdam e l'orologio che il Primo Console portava in Italia con una treccioлina di capelli di Maria Luisa a guisa di catena.

«Nella seconda camera era un cassettone, qualche scaffale di biblioteca ed un altro letto. L'Imperatore vi si riposava di giorno o andava a coricarcisi, lasciando il primo, quando era agitato, di notte, e tormentato dall'insonnia, come gli accadeva quasi sempre».

O'Meara fa un ritratto interessantissimo di Napoleone nella sua stanza da letto. Sedeva sul suo canapè, ricoperto da un lungo e largo drappo di lana.

«Là si distendeva Napoleone, vestito della sua veste da camera bianca da mattino e dei calzoni con la staffa, pure bianchi. Sul capo un «madras» rosso a quadri; il collo della camicia aperto, senza cravatta.

«La sua fisionomia era agitata. Davanti a lui una piccola tavola rotonda con qualche libro; ai suoi piedi giacevano alla rinfusa, sul tappeto, i volumi già letti».

Il suo modo di vestire ordinario era, tuttavia, un po' meno trascurato. Indossava un abito da caccia verde con i bottoni assortiti. E quando il panno fu usato fece rivoltare piuttosto che portare del panno inglese. Calze e calzoni di casimiro bianco completavano il suo abbigliamento. Egli rinunciò alla sua uniforme dei Cacciatori della Guardia [illegible] settimane dopo l'arrivo nell'isola. Conservò tuttavia il caratteristico cappello.

Come passava la sua giornata? Pranzava solo alle undici, si vestiva per la giornata alle due circa e cenava dapprima alle sette. Più tardi fissò la cena alle quattro. Vi fu un nuovo orario poco prima della partenza di Gourgaud. Questi mutamenti avevano soprattutto lo scopo di ingannare la noia delle lunghe giornate o riempire il vuoto delle lunghe serate. Poichè l'Imperatore trascorreva quasi tutti i giorni nella sua «capanna», leggendo, scrivendo, conversando e, malgrado ciò, «annoiandosi a morte».

L'unica gioia nella vita del prigioniero era l'arrivo dei libri. Si rinchiudeva con il pacco per giorni e giorni e si immergeva golosamente nella lettura. Ma anche senza libri preferiva rimanere in casa. Odiava tutto ciò che gli ricordava la prigione: sentinelle, ufficiali di ordinanza, probabili incontri con Lowe. «Restando in casa — diceva a Gourgaud — conservo la mia dignità». In casa era sempre l'Imperatore, il solo modo nel quale potesse vivere.

Cercava di fare del moto nelle sue stanze. Lowe riferisce che l'Imperatore si era fatto costruire un cavallo di legno con delle travi incrociate. Sedeva all'estremità di una trave; un contrappeso molto pesante era sospeso all'altra estremità. Egli imprimeva all'apparecchio un movimento ondulatorio. Ma questi rimedi non avevano effetto. La mancanza di esercizio lo rendeva ammalato. Aveva degli attacchi di scorbuto, le gambe gli si gonfiavano. Provava una specie di morbosa soddisfazione nel constatare che le sue sofferenze erano causate dalle restrizioni imposte dal governatore. Nell'ultimo anno fu ripreso dal desiderio di vivere. Lo si rivide talvolta a cavallo.

Ma la sua principale occupazione fu il giardino. Lo si vedeva, circondato da un gruppo di terrazzieri cinesi, piantare, scavare, rimuovere la terra. «Un grande artista — dice Montholon — avrebbe trovato un soggetto degno del suo pennello in quel potente conquistatore, calzato di pantofole rosse, coperto da un grande cappello di paglia, con la vanga in mano, intento a lavorare fin dall'alba. Paolo Delaroche gli fece un ritratto in quell'abbigliamento. Lo ha rappresentato mentre si riposava dal lavoro, col volto flacco e pesante. Qualunque tempo facesse, i suoi compagni dovevano assecondarlo nel suo gusto di giardiniere. Ma questa occupazione piaceva loro più che le altre, poichè, in casa, li attendeva un duro lavoro: ricopiare ciò che Napoleone scriveva. La sua calligrafia, quasi illeggibile a Parigi, era diventata indecifrabile verso la fine.

Il più delle volte, egli dettava. E scrivere sotto la sua dettatura era un martirio! Un giorno, a Longwood, dettò per quattordici ore di seguito. La stenografia era sconosciuta ai suoi scrivani improvvisati. Il compito loro era quindi tanto più penoso. Talvolta Napoleone dettava durante un'intera notte. Gourgaud veniva svegliato alle quattro del mattino per prendere il posto di Montholon che non ne poteva più.

Oltre al giardino, all'equitazione e alla lettura, Napoleone si era trovato qualche altra distrazione. Ad un dato momento gli era saltato in mente di allevare degli agnelli. Nell'isola non v'era cacciagione. Lowe fece portare a Sant'Elena qualche coniglio selvatico, affinchè l'Imperatore potesse distrarsi cacciando. Ma, con il solito suo malaccorto sistema, liberò gli animali proprio nel momento in cui Napoleone aveva piantato dei giovani alberi. I topi, molto probabilmente, uccisero i conigli e salvarono gli alberi. In ogni caso i conigli scomparvero.

Nei primi tempi l'Imperatore usciva a cavallo. Ma la presenza di un ufficiale inglese, sempre alle sue calcagna, gli era intollerabile. Rimase così quattro anni senza montare in sella. Soleva dire, scherzando, del suo cavallo: «E' un canonico... E' ben nutrito e non fa nulla...».

Tutto ciò, anche se si aggiungono le partite a scacchi, i tanto famosi solitari a carte e la lettura ad alta voce, era un insufficiente rimedio con il più terribile male degli esiliati e dei prigionieri: la noia.

Lo stesso Rosebery parla, nel suo libro, di «animale in gabbia, che cammina in lungo e in largo, senza tregua e senza scopo, tra le sbarre che lo imprigionano, guardando con le pupille selvagge il mondo esteriore, ferocemente e disperatamente». Se Gourgaud si annoia «a morte» che cosa dire dell'Imperatore? Per solito egli è calmo e stoico. Talvolta si rifugia in una specie di astratta grandezza; tal'altra lascia sfuggire un sublime sospiro: «L'avversità mancava al mio destino!». Prende fra le mani un annuario del suo regno: — Che bell'impero! 83 milioni d'uomini ai miei ordini, più di metà della popolazione d'Europa!». Egli tenta di dominare la sua emozione volgendo le pagine, ma è visibilmente scosso. Un altro giorno rimane lungamente seduto in silenzio con il volto fra le mani. Ad un tratto si alza e dice: «Dopo tutto, che romanzo, la mia vita!...». Ed esce dalla camera.

«Per sei anni, dice Rosebery, Napoleone conobbe l'amarezza di una morte lenta, desolata, piena di incubi e di sogni. Non v'è nella storia un episodio così grande e così [illegible]. I ministri inglesi erano rimasti delusi. Speravano che il governatore francese lo avrebbe fatto impiccare o fucilare. L'Europa dovette raccogliere tutto il proprio coraggio per questo scopo senza precedenti, di imbavagliare, paralizzare un'intelligenza e una forza troppo grande per il benessere dell'Inghilterra e dei suoi alleati. Questo è il problema strano, unico, spaventoso che rende il ricordo di Sant'Elena così profondamente tragico».

Furono sei [illegible] di agonia. Prima di essere internato a Sant'Elena, Napoleone soffriva, e da lungo tempo, del male che doveva condurlo alla morte. Ma il rigore della prigionia e il clima dell'isola precipitarono la fine. Nel 1810 Gourgaud rileva che l'Imperatore si lagna di dolori al fegato, che le sue gambe si gonfiano, che può camminare solo a fatica. Napoleone, come fu provato dall'autopsia, morì di un cancro al piloro, malattia ereditaria nella sua famiglia, per la quale era già morto suo padre. Nessuno — e soprattutto i medici — sospettò la gravità del male.

Neppure la morte placò l'odio di Hudson Lowe. Rifiutò l'autorizzazione per il trasporto della salma in Europa (su tale punto, solo Londra poteva decidere. La decisione venne quindi da Londra). Sulla bara fu preteso il cognome di Buonaparte accanto al nome di Napoleone. Come se, da solo, questo nome non bastasse!

Rosebery conclude il suo studio dicendo: «Il ricordo di Sant'Elena è il più crudele e tragico ricordo della storia inglese, che pure non manca di episodi truci e tristi da far dimenticare».

Angelo Nizza

FINE.

SULLE TORRI DI LONDRA
— Era stato di essere sempre preso per un parassita.

PROPAGANDA
— Come giustificare i continui affondamenti?
— Dite che il tonnellaggio della nostra flotta sottomarina è in continuo aumento.

BOMBE SULL'INGHILTERRA
— Vedete i barbari, hanno cercato di colpire questa casa, ma il loro tentativo è fallito, e hanno colpito la ferrovia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 13 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 220

Fra il crimine e la menzogna

I crampi convulsionarî dei responsabili della guerra

Berlino, 12 settembre.

Il giuoco inglese continua ed è sempre lo stesso: mentre a Londra si moltiplicano le dichiarazioni e le proteste ufficiali di rigoroso attenimento dell'azione di guerra aerea a soli ed esclusivi obbiettivi militari e mentre su questo punto ostinatamente si convoglia anzi tutta la polemica di stampa nell'accusa all'azione tedesca di essere rivolta ad obbiettivi non militari, a scopo di rinnovata provocatoria, contemporaneamente si continua notte per notte a mandare sulle terre, le coste e le città tedesche i bombardieri britannici a far tutt'altro: a bombardare cioè sistematicamente i quartieri abitati, a distruggere i villaggi, a prendere di mira le chiese, gli ospedali e persino i cimiteri, le istituzioni e i santuari di cultura, le costruzioni simboliche ed emblematiche nazionali del popolo tedesco (per non dire della nuova trovata dei cartoncini incendiari che vengono disseminati sui campi del raccolto nonchè della seminagione di scarabei del Colorado, distruttori del campo di patate, che sono i nuovissimi sport a cui l'aviazione britannica si è dedicata), e ciò allo scopo di tener perennemente sotto pressione le popolazioni del Reich [illegible] movimenti, sommovimenti e scosse interne, come si sa, una pretenziosa fantasmagoria britannica si ostina a sperare quel che sa di non poter sperare dalle proprie possibilità e preparazione bellica.

Il voluto sfregio inglese

Un'altra ipotesi è poi, per altro, quella medesima ipotesi provocatoria che la stampa britannica ha la faccia tosta di attribuire alla aviazione germanica, a cui mancherebbe per altro giustificato e sufficiente motivo ad una manovra che per l'Inghilterra invece è perfettamente coincidente con la non mai cessata speculazione sui movimenti di opinione pubblica americana: e si sa infatti come questo movimento, insieme con quelli interni tedeschi formano «l'altro emisfero», come si potrebbe calzantemente dire, del fantastico globo terracqueo delle speranze e delle illusioni inglesi.

Comunque sia, il fatto è che anche questa notte hanno continuato sulle coste settentrionali della Germania, a Brema e ad Amburgo come ancora una volta su la capitale del Reich, le incursioni aviatorie britanniche, a carattere nettamente extra militare, cioè soltanto rivolte a obbiettivi civili, provocando danni considerevoli alle persone come alle cose (14 morti e 41 feriti in tutto fra Amburgo, Brema e Berlino; mentre soltanto ad Amburgo trentasei case di abitazione hanno dovuto essere sgomberate perchè mezze dirute o ridotte inabitabili): per quanto riguarda Berlino la azione di questa notte ha ancora una volta insistito nel quartiere del Tiergarten, fra la Colonna della Vittoria e la Porta di Brandeburgo, nell'evidente intento di sfregiare e colpire queste costruzioni emblematiche della vecchia come della nuova potenza del Reich, [illegible] indicati anche dagli accenni di stampa e della Reuter sul valore rappresentativo di questi luoghi nella storia della nuova Germania di Adolfo Hitler.

Dove però a questo proposito la bestia britannica mostra il pelo, e con esso il naturale, è per esempio nel grande vanto che la Reuter oggi mena, e nella grande eco di chiasso che ne fa ad una nota che si fa telegrafare da Bucarest, secondo la quale la incursione dell'altra notte a Berlino avrebbe causato 500 morti fra la popolazione civile: vanto che sufficientemente attesta il desiderio e il vero fine di una politica di guerra, la quale, orbata come è di ogni iniziativa di azione, è costretta a dibattersi nell'azione criminosa, con l'unica assistenza della menzogna. E il fatto che questa notizia viene dalla Reuter ampiamente diffusa e fatta [illegible] principalmente in America, dimostra la complessa calcolazione che si fa su quella pubblica opinione sulla quale si preme e si lavora per due sistemi concentrici e combinati: da un lato, cioè, si preme sulle sue glandole lacrimatorie e sui suoi centri sentimentali, intonando tutte le note [illegible] e della vitalità, per destare la fiducia, madre dell'assistenza.

La cecità britannica

A tutti questi crampi convulsionari, che rivelano a quale punto si trovi ormai lo spirito dell'iniziale baldanzosa dichiarazione di guerra britannica alla Germania, l'opinione tedesca risponde anche oggi come ieri, rivolgendo unanimemente il sguardo all'azione di rivalsa, della cui continuazione e garanzia dà la presenza e la direzione del Maresciallo Goering sui luoghi; e con la fredda annotazione sui giornali che «anche questo sarà pagato».

Questa tragica commedia inglese dura per altro da troppo tempo per lasciar più illusioni e dubbi in Germania che essa possa cessare sboccando in un ravvedimento il quale dovrebbe significare rinuncia ad un programma che è l'unico che rimane all'Inghilterra, l'unico — anzi — che fin dal principio abbia costituito il suo piano di guerra esclusivamente diretto a premere, come il blocco già rivelò subito, sulle popolazioni civili.

In quanto a noi — scrive oggi la *National Zeitung*, organo specialmente autorevole per la sua nota appartenenza e aderenza al Maresciallo del Reich — noi abbiamo fin dal primo giorno della guerra appreso dalla dichiarazione del Führer che egli non pensava a condurre la guerra contro le donne e i bambini, ma che avrebbe controbattuto la guerra con ogni arma che contro di noi fosse stata adoperata.

«Siamo noi responsabili, per esempio — domanda il giornale — del fatto che [illegible] Churchill [illegible] la guerra della fame? No di certo. Ed è colpa nostra se essi, [illegible] per notte i loro pirati nel nostro paese a bombardare le città e i villaggi tedeschi, i quartieri di abitazione, i giardini dell'infanzia, le chiese e gli ospedali? Ed è forse un crimine nostro se gli inglesi sono tanto stupidi di non avere imparato nulla dal destino di Varsavia e di Rotterdam? Oggi nessuna indignazione morale, provocata da Londra, ma pure lardellata di sentenze bibliche e di frasi grondanti moralismo, non può più toccarci dappoichè se gli aviatori tedeschi si limitano a Londra ad attaccare soltanto obiettivi militari, essi ciò facendo danno prova di qualche cosa di più che un signoreggiamento di se stessi [illegible]».

Anche la *Frankfurter Zeitung*, dopo avere ricordato come l'Inghilterra, col blocco, ha fatto della guerra britannica fin da principio una macchina [illegible] sulle popolazioni civili, [illegible] nota come [illegible] Londra rappresenta agli occhi di tutto il mondo la grande centrale di guerra e della economia di guerra delle isole britanniche. La macchina di guerra — scrive il giornale — arde a Londra come già ardeva a Varsavia e a Rotterdam. Il Governo britannico stesso, del resto, ebbe di ciò intuizione [illegible] i primi provvedimenti di sgombero della sua capitale. [illegible] tutta l'Inghilterra è un obiettivo militare. [illegible] di tutte le città di guerra; quello che vi è di nuovo e che è doloroso per gli inglesi è ciò che accada a Londra.

Uguale destino della Francia

Dello stato d'animo di fondamentale intima dispersione coperta e [illegible] da una veste di militaresca e di speculazione propagandistica che fatalmente presiede alla guerra britannica, [illegible]

[illegible]

Giuseppe Piazza

Induzioni americane sulla resistenza inglese

I londinesi ricchi abbandonano la capitale - Verrà giorno che Londra sarà inabitabile per tutti

Washington, 12 settembre.

La propaganda inglese da vari giorni si era freneticamente adoperata per sostenere che l'offensiva aerea germanica dove considerarsi fallita e che anzi è la Germania che corre pericolo di soccombere sotto i colpi dell'aviazione britannica. Siccome le notizie da fonte inglese trovano sempre larga ospitalità nella stampa americana, il pubblico degli Stati Uniti incominciava a lasciarsi persuadere. Tanto più inaspettato è giunto perciò, e tanto maggior effetto suggestivo ha avuto sulla opinione americana il radio-discorso di Churchill, il quale ha insistito, è vero, sullo spirito di resistenza che anima l'Inghilterra e sulle forti difese di cui essa ancora dispone, ma ha anche preconizzato l'imminenza dell'invasione del territorio britannico ammettendo così, implicitamente, il pieno successo della offensiva aerea germanica.

Alla Borsa di New York l'immediata ripercussione del discorso di Churchill è stata ieri sintomatica, in quanto ha causato il tracollo delle azioni delle industrie di guerra creditrici del Governo britannico, provocando anche una forte contrazione delle quotazioni dei prestiti di guerra. Avendo Churchill smentita e smascherata la propaganda di Duff Cooper e della Ambasciata britannica a Washington, i giornali oggi danno pieno risalto ad un dispaccio di un'agenzia il quale afferma che «le incursioni germaniche colpiscono anche il Governo di Churchill».

Una notte di tregenda nella capitale britannica

La vendetta del ferro e del fuoco - Fleet Street, la via dei giornali, ridotta a un cumulo di rovine

San Sebastiano, 12 settembre.

Prendendo l'ispirazione dal radio-discorso di Churchill i giornali londinesi riconoscono oggi apertamente che la tremenda offensiva aerea su Londra e sugli altri principali centri industriali britannici è destinata a protrarsi «per qualche tempo» e che costituisce probabilmente la fase preparatoria che precede la temuta invasione del territorio britannico.

Il terrore del domani

«Vi sono fondati motivi — scrive appunto il *Times* — per ritenere che gli attacchi aerei ritornino con crescente intensità di notte in notte e quindi la popolazione civile della metropoli deve temprarsi a sopportare non solo la ripetizione snervante, ma anche l'inasprimento ulteriore delle dure prove che essa ha già dovuto sostenere. Questa offensiva prolungata dovrebbe essere — prosegue il giornale — la preparazione per il tentativo di invasione. Ma rimane a vedere se il tentativo riuscirà».

Anche il *Daily Telegraph* rinuncia oggi alle circonlocuzioni dei giorni scorsi e dice chiaro che non c'è da sperare che la difesa inglese possa impedire gli attacchi notturni perchè — scrive il giornale — l'oscurità rende impossibile ogni precisione di tiro agli antiaerei. Ben inteso, il *Daily Telegraph*, come tutti gli altri giornali, non manca di sottolineare anche oggi le incursioni britanniche su Berlino e su altri centri tedeschi, affermando che «questi attacchi colpiscono duramente l'attività bellica del Reich». Sembra tuttavia legittimo presumere che gli espedienti della propaganda per infondere coraggio alla popolazione londinese riescano infruttuosi, mentre continua notte e giorno il martellamento spiegato delle bombe fin nel cuore della grande metropoli.

Un redattore del *News Chronicle* ieri sera ha assistito dall'alto di un tetto ad una serie di incursioni: «Dal tetto di una casa londinese — egli scrive — ho visto lo spettacolo più terribilmente grandioso che la storia ricordi: il bombardamento notturno di una grande città. Vedevo al chiarore di luna la cerchia delle colline di Lewisham, di Sydenham al sud e di Hempstead e Epping al nord, i docks del porto all'est e poi la vasta distesa di case fino a Putney e Shepherds-Bush all'ovest. Per sei lunghissime ore ho vissuto una tregenda degna di un'opera di Wagner con colpi assordanti, lampi e tuoni e, come finale, uno schianto immenso come se all'improvviso una mezza dozzina di locomotive lanciate a tutta velocità si fosse precipitata contro di me. Seguì un terribile lampeggiamento ed un frastuono fortissimo. Ne avevo abbastanza. Mi allontanai dal tetto sul quale ero rimasto incollato come un francobollo e mi rifugiai in cantina».

La «Reuter» trasloca

Con meno aggettivi l'Agenzia ufficiosa britannica descrive anch'essa le [illegible] della notte scorsa, affermando fra l'altro che «una moltitudine d'incendi scoppiati specialmente nei quartieri meridionali della metropoli ha messo a dura prova l'organizzazione dei pompieri volontari, che però riuscivano a spegnere, o circoscrivere in tempo relativamente breve, la maggior parte delle conflagrazioni».

Ma da questa mattina la *Reuter* radiotrasmette in condizioni veramente difficili ed i suoi dispacci non hanno più il valore di notiziari dettati da testimoni oculari. Difatti una bomba ha colpito il palazzo dell'Agenzia *Reuter* situato a Fleet Street, la via dei giornali, dirimpetto a quello del *Daily Express* già colpito e distrutto due sere fa. Pare che la Fleet Street sia ridotta ad un cumulo di rovine e che per conseguenza le comunicazioni tra la City e la parte occidentale della metropoli siano quasi completamente interrotte, la Fleet Street essendo la grande arteria che unisce appunto l'insieme dello Strand, il cosidetto West-end di Londra, alla City degli affari. Il Palazzo della *Reuter* ha subito danni tanto considerevoli che gli uffici dell'Agenzia hanno dovuto trasferirsi durante la scorsa nottata in un'altra località distante oltre [illegible] chilometri da Londra, dove la direzione dell'Agenzia aveva approntato fin dai primi mesi della guerra un ufficio di ripiego nel quale rifugiarsi in caso di necessità.

La bomba è precipitata nel cortile interno del palazzo dell'Agenzia distruggendo i serbatoi dell'acqua ed arrecando seri danni agli apparati radiotrasmittenti. Difatti da questa mattina le radiotrasmissioni dell'Agenzia *Reuter* mediante i più moderni sistemi sono cessate. Le trasmissioni continuano ma con l'antiquato sistema [illegible], l'unico evidentemente di cui la *Reuter* poteva disporre nei nuovi locali di fortuna. A parte i danni materiali causati dalle bombe in Fleet Street, l'offensiva aerea, sconvolgendo l'intera organizzazione dei servizi ferroviari e provocando frequenti interruzioni dei servizi elettrici, ha talmente scombussolato il delicato meccanismo della produzione e della diffusione dei giornali, che molti di questi sono ormai sotto la minaccia di una grave crisi finanziaria; tanto più che le banche londinesi, adducendo «lo stato di emergenza» hanno sospeso, o quasi, gli anticipi ed i prestiti ed hanno anche limitato a piccole somme i prelevamenti di denaro contante da parte dei depositanti.

Mancano i rifugi

Risulta che in varie provincie del Centro e del Nord dell'Inghilterra, del Galles e della Scozia i giornali di Londra che circolano in tutta la Gran Bretagna non giungono più da oltre una settimana. Si accentua intanto — a giudicare dai giornali — l'agitazione contro il Governo per l'insufficienza dei rifugi antiaerei. Il *News Chronicle* pubblica su questo argomento un articolo di intonazione sarcastica nel quale suppone la speranza che il signor Churchill, ora che ha visitato le strade devastate dei quartieri operai di Londra nella regione dei «docks» del porto, si sia convinto che non basta costruire ricoveri nel West-end dove dimorano i membri della Camera dei Lord ed i plutocrati della Camera dei Comuni ma che occorre spendere il necessario per costruire adeguati ricoveri antiaerei anche nelle parti più densamente popolate della metropoli.

Per i malcapitati abitanti di Londra che vivono «nel punto strategico» più importante di tutti» e lo vedono e lo sentono notte e giorno bersagliato inflessibilmente dal nemico, queste ed altre analoghe gradassate comunicate ai giornali dal Ministero delle Informazioni a proposito delle fenomenali imprese che le navi ed i legionari britannici meditano di compiere in data imprecisata nel Mediterraneo e dintorni, devono essere motivo di ben magro conforto anche se c'è ancora qualcuno che vi presti fede. In ogni modo l'Agenzia ufficiosa assicura che «i grandi successi inglesi nel Mediterraneo hanno accostato più che mai il mondo arabo alla Gran Bretagna»; che «il generale Wavell comandante in capo delle truppe britanniche in Egitto aspetta di fermare gli italiani nel deserto che costituisce la principale difesa naturale del territorio egiziano»; che «però rimane da vedere se le grandi provviste di benzina di cui gli italiani dispongono durerebbero abbastanza a lungo per il tentativo di invasione dell'Egitto»; ed altre bubbole della stessa specie. (*Stefani*)

La tessera del petrolio istituita in Egitto

Dalla frontiera egiziana, 12 settembre.

In Egitto si avverte una grande mancanza di petrolio, tanto che, con l'inizio di ottobre, verrà istituita la tessera per quel prodotto.

I bombardamenti di Londra: bruciano i depositi di carburante. (Telefoto)

Il creatore della Guardia di Ferro sarà oggi commemorato a Bucarest

Nuovi decreti di Antonescu per ridare normalità al Paese - L'ultimo ricatto tentato dalla malefica Lupescu

Bucarest, 12 settembre.

Grandi preparativi si stanno compiendo nella capitale per l'imminente arrivo della Regina madre Elena che, come già annunciato, giungerà a Bucarest nella notte di sabato prossimo. Domani sera Re Michele I ed il generale Antonescu con i rispettivi seguiti partiranno diretti a Timisoara, ove accoglieranno la Regina alla stazione di frontiera di Jimbolia la mattina di sabato. Dopo una breve sosta a Timisoara il treno reale proseguirà per Bucarest dove, secondo il programma stabilito, dovrebbe giungere nella nottata di sabato. Gli augusti viaggiatori dormiranno in treno e solo la domenica mattina la Regina madre Elena, accompagnata dal figlio Re Michele I e dal seguito effettuerà in forma solenne l'ingresso nella capitale.

Domani, ricorrendo secondo il calendario ortodosso la festa di San Cornelio, i legionari commemoreranno solennemente a Bucarest ed in tutta la Romania il genetliaco ed il compleanno del loro «capitano» Cornelio Selea Codreanu, assassinato nella notte del 30 novembre 1938 dai sicari del caduto regime, nonchè la vittoria ed il 13° anno di ricorrenza della creazione delle Guardie di Ferro. Dopo una solenne funzione religiosa di requiem che avrà luogo alla chiesa legionaria Ilie Gorgani, alla quale parteciperanno anche le rappresentanze delle autorità statali, le coorti delle Guardie di Ferro si aduneranno alla sede della legione detta «Casa verde» da dove, compiuto il rito dell'appello dei caduti per la rivoluzione nazionale, le Camicie verdi legionarie sfileranno per le vie della capitale e renderanno omaggio al giovane Sovrano dei romeni.

Commentando gli appelli lanciati ieri dal generale Antonescu al popolo romeno, la stampa locale sottolinea come in essi parlino all'unisono tanto il Capo di governo che, avendo bisogno di ordine e di calma per adempiere al compito assegnatosi, non esita nella applicazione di eventuali sanzioni, quanto il cittadino romeno che si appella alla saggezza dei suoi compatrioti.

Continua intanto dalla presidenza del Consiglio dei Ministri la emanazione di decreti destinata a mettere fine a tutti i soprusi ed a plasmare il nuovo volto della vita politica ed economica nazionale. Apprendiamo così la nomina di una speciale commissione incaricata di procedere ad una inchiesta sulla gestione del segretariato generale della ex Corte reale; quella di una che verrà incaricata del controllo concernente gli sfruttamenti ed i giacimenti minerari concessi negli ultimi dodici anni, mentre, dal canto suo, il municipio di Bucarest dovrà effettuare la revisione di tutti i contratti di lavori edilizi effettuati nella capitale dal 1930 ad oggi, controllandone le condizioni di appalto ed i prezzi.

Si apprende inoltre che, su proposta del generale Antonescu, il Re Michele I ha firmato i decreti di grazia concernenti il colonnello Precup e dieci altri ufficiali dell'esercito che furono, com'è noto, arrestati il mattino del Sabato santo del 1934 sotto l'imputazione di avere preparato un attentato alla vita di Re Carol II, attentato che avrebbe dovuto aver luogo a mezzo di lancio di bombe da effettuarsi sulla vettura reale che avrebbe condotto il Re alla cerimonia religiosa della Resurrezione, che ha luogo alla mezzanotte dello stesso giorno. Malgrado i dinieghi degli imputati e la mancanza di prove convincenti, il Precup che, fra parentesi, era stato fra gli ufficiali che avevano contribuito nel 1930 al ritorno di Re Carol in patria, [illegible] furono dal Tribunale militare condannati alla degradazione ed a dieci anni di lavori forzati. [illegible] della Transilvania e della Dobrugia cedute rispettivamente all'Ungheria ed alla Bulgaria.

Facendo seguito ad una comunicazione ufficiale trasmessa dalla radio-stazione di Londra, i quotidiani *Universul* in una edizione speciale pubblicano alcuni dettagli inediti interessanti sulle circostanze attinenti all'abdicazione di Re Carol avvenuta nelle prime ore del mattino del 6 corrente. Si apprende fra l'altro che l'ebrea Elena Lupescu ha cercato all'ultimo momento di decidere il Re a condurre seco in esilio anche l'erede al trono, tentando in tal modo di precipitare la nazione nel caos e nell'anarchia. Fortunatamente, sotto la pressione dei suoi aiutanti, Carol non ha dato ascolto ai consigli di colei che si può a giusta ragione ritenere essere stata il cattivo genio della Romania durante gli ultimi dieci anni.

Arm.

Un messaggio per la stampa italiana

dal capo dei nazionalisti indiani

Tokio, 12 settembre.

Il presidente dei nazionalisti indiani, Rajah Mahendra Pratap, ha consegnato al corrispondente della *Stefani* a Tokio un messaggio per la stampa italiana. Dopo aver ricordato le visite fatte in Italia, dal 1907 fino al 1924, Mahendra Pratap rileva le somiglianze tra Italia e India e le reciproche, ornate civiltà e sottolinea che oggi si parla di un'azione comune nippo-italo-tedesca per rendere l'India libera.

«Oggi — continua il messaggio — l'unica strada è quella di convincere l'Iran e l'Afganistan ad attaccare l'Inghilterra in India». Aggiunge il presidente dei nazionalisti indiani, contemporaneamente ad una azione italiana che, partendo dalla Somalia, sia diretta verso Aden, la Costa dei pirati e Bassora. Per tale azione, è necessario far presto perchè il potere inglese crollerà in India e perchè senza l'India l'Impero inglese finirà. Se l'India dovesse continuare a fare parte dell'Impero inglese, la guerra sarebbe lunga; occorre tagliare il male alla radice. Mi auguro e spero che gli amici italiani mi aiuteranno, perchè la nostra causa è comune».

Roosevelt conferma

che l'America non parteciperà a guerre straniere

Washington, 12 settembre.

In un discorso rivolto ai rappresentanti delle Unioni operaie, Roosevelt ha riaffermato il principio del non intervento degli Stati Uniti richiamandosi a quanto in proposito è detto nel programma elettorale del Partito democratico.

«Durante la settimana scorsa — ha detto il Presidente — ho ispezionato in parecchie zone dell'Est il progresso della nostra difesa nazionale. Dovunque ho avuto l'impressione che l'America è in piedi per far fronte alla sempre crescente necessità di un'adeguata difesa fisica armata del paese. Io sono col Partito per quanto riguarda il programma adottato a Chicago: noi non parteciperemo a guerre straniere e non manderemo l'esercito, la marina e l'aviazione a combattere in terre straniere fuori delle Americhe, tranne nel caso che fossimo attaccati».

Gli organi di collegamento fra la Camera ed il Senato si sono trovati d'accordo sul progetto di legge per la coscrizione obbligatoria dei cittadini tra il 21° ed il 35° anno eliminando l'emendamento proposto da Hamilton Fish per un rinvio di due mesi della leva.

(*United Press*)

Oltre 50 tra morti e feriti

per uno scoppio a New Yersey

New York, 12 settembre.

A Kenwill, nella Nuova Jersey, si sono verificate oggi parecchie potenti esplosioni presso la «Hercules Powder Company», che fabbrica la dinamite e la polvere senza fumo. Le esplosioni sono state udite entro un raggio di 80 chilometri ed un incendio gigantesco si è sviluppato.

Le notizie, ancora incomplete, annunciano che finora si sono accertati cinquanta tra morti e feriti. I vigili del fuoco, la polizia e le vetture di salvataggio di tutto lo Stato sono accorse sul posto per [illegible]

Uno dei caratteristici Carri di Tespi per i soldati: qui a Castiglione dei Pepoli (Bologna) recita Govi.

Invito ai granicoltori a un saggio di semina

di grani meridionalizzati

Roma, 12 settembre.

Il consigliere nazionale Giuseppe Tallarico ha invitato i granicoltori dell'Italia Settentrionale a eseguire un saggio di semina di grani «meridionalizzati» in confronto con corrispondenti grani prodotti localmente. Tale prova, semplice e di facile attuazione, è di grande importanza nazionale ai fini della battaglia del grano per i risultati che dovrebbe confermare.

Il trattamento ai militari

delle classi 11 - 12 - 13 - 14

Roma, 12 settembre.

Il Ministero della Guerra ha precisato che ai militari di truppa appartenenti alle classi 1911, 1912, 1913, 1914 non ancora istruiti (rivedibili, riformati o idonei ai servizi sedentari) e chiamati alle armi con la classe di leva, spetta il trattamento previsto dal R. D. L. 15 giugno 1936.

Tale trattamento, peraltro, compete unicamente agli impiegati privati dipendenti da aziende inquadrate in una delle cinque Confederazioni di cui all'art. 9 del decreto in questione.

La Marcia su Ronchi celebrata a Fiume

Fiume, 12 settembre.

Fiume ha celebrato quest'oggi il ventunesimo annuale della Marcia di Ronchi con brevi ed austere manifestazioni, durante le quali il popolo dell'Olocausta ha elevato ancora una volta il suo ardente grido di devozione al Duce e di certezza assoluta nella Vittoria imperiale. L'Eccellenza Host Venturi e il Sansepolcrista Sandro Giuliani, componente il Direttorio del P. N. F., accolti dal Prefetto del Carnaro, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Federale e dal Preside della provincia, hanno presenziato ai vari riti. La rievocazione dell'annuale ha avuto inizio con un reverente e commosso omaggio alla memoria dei Caduti e con la Messa al Campo, celebrata nel Tempio votivo sul Colle sacro di Cosala.

Successivamente si è svolta la apposizione della Medaglia commemorativa dell'impresa fiumana al Labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento del Carnaro. Erano presenti reparti armati dell'Esercito, ufficiali generali, con a capo il Comandante del Corpo d'Armata. In questa ricorrenza, la popolazione fiumana ha voluto rivolgere il suo pensiero all'Esercito, organizzando rancì e manifestazioni in onore dei valorosi soldati.

...e a Gardone

Gardone Riviera, 12 settembre.

Oggi, ventunesimo annuale della Marcia di Ronchi, si è svolto al Vittoriale degli Italiani, un austero rito al quale hanno presenziato il Prefetto, il Federale di Brescia e rappresentanze di Camicie nere, di Legionari, di Combattenti con labari e gagliardetti. Dinanzi alla tomba di Gabriele D'Annunzio sono state deposte varie corone d'alloro, fra cui quella delle Camicie nere della «Leonessa» e delle città di Fiume e Zara. Dopo il rito fascista, eseguito dal Federale di Brescia, le autorità si sono recate tra le arche dei Legionari, ove hanno collocato una grande corona d'alloro.

I funerali del gen. Frugoni

Brescia, 12 settembre.

In forma solenne hanno avuto luogo oggi i funerali del generale Frugoni. Numerosa è stata la partecipazione della cittadinanza; sono intervenute le rappresentanze delle autorità e delle associazioni d'arma e combattentistiche. Il corteo è stato aperto dalle rappresentanze dell'Esercito e dal clero. Seguivano il feretro, posto su un affusto di cannone, i familiari e una folla di ufficiali di ogni arma e grado. L'appello dello scomparso, secondo il rito fascista, è stato fatto dal generale Ricciuti, che rappresentava il sottosegretario alla guerra.

Il rischio di guerra e le assicurazioni sulla vita

Roma, 12 settembre.

Con Decreto ministeriale 5 settembre 1940-XVIII vengono dettate norme concernenti la copertura del rischio di guerra per le assicurazioni sulla vita.

Le vere cause della morte

dell'industriale di Gravellona

Verbania, 12 settembre.

Le risultanze della perizia di istruttoria hanno fatto luce sulla tragica fine dell'industriale Silvio Mariani, d'anni 33, da Gravellona Toce la cui morte, come è noto, venne in un primo tempo attribuita ad avvelenamento causato da funghi secchi. L'esame necroscopico ha escluso l'ipotesi dell'avvelenamento e accertava invece che il Mariani era deceduto in seguito a frattura della base cranica. Le indagini dell'autorità giudiziaria hanno portato all'arresto del barbiere Vincenzo Caggiano, di anni 31, da Foggia, dimorante a Gravellona. La sera del 8 maggio scorso, in un esercizio pubblico, il Caggiano ebbe un diverbio col Mariani, diverbio provocato da uno scherzo di cattivo gusto giocato dal Caggiano stesso. Durante la zuffa il Mariani cadde sul pavimento battendo con violenza il capo contro una sedia. Nella notte il disgraziato, nonostante l'intervento del medico, dovette soccombere. Questi gli accertamenti dell'istruttoria che si è conclusa oggi con sentenza di rinvio a giudizio su conforme richiesta del Pubblico Ministero del Caggiano alle Assise di Novara per rispondere di omicidio preterintenzionale.

Ferisce a morte il fidanzato a colpi di coltello

Napoli, 12 settembre.

La giovanetta Anna Esposito ha litigato a Bagnoli, nella propria abitazione, col fidanzato Antonio Opera di 22 anni. La lite, causata da ragioni di gelosia, ha avuto un tragico epilogo, perchè la ragazza, al colmo dell'ira, impossessatasi di un coltello, ha colpito furiosamente l'innamorato alla gola riducendolo in fin di vita.

Quattro volte sposa in ottant'anni

Varese Lig., 12 settembre.

Nella chiesa parrocchiale della frazione di Caranza si sono celebrate le nozze fra il negoziante Giovanni Riccoboni, nato a Borgotaro 65 anni fa, e la contadina Maria De Lucchi, nata a Caranza nel 1863. La notorietà degli sposi, che sommano quasi a 150 anni complessivamente, ha radunato un folto pubblico. La Delucchi si è sposata per la quarta volta.

Dopo la celebrazione del matrimonio i due sposi si sono recati in pellegrinaggio al vicino Santuario di Monte Velva.

I primi numeri di «Fronte» il giornale del soldato

Roma, 12 settembre.

Sono usciti i primi due numeri di *Fronte*, giornale del soldato, che il Ministero della Cultura Popolare distribuisce gratuitamente ai combattenti.

CRONACA

Spazzino per forza veterinario per amore

Nell'aprile scorso il dott. Paolo Annunziata fu Pietro, veterinario residente a Rivoli, rese noto al locale Comando dei RR. CC. che in una stalla trovavasi un cavallo di mantello baio completamente immobilizzato al quale egli aveva riscontrato un empiastro vescicatorio avvolto in carta da giornale alla regione dell'anca, eguale impiastro alla regione delle grasselle e una fasciatura a tutta l'articolazione del nodello; da che era facile dedurre che detto cavallo era stato medicato da un empirico. Dalle indagini esperite presso il proprietario del cavallo, certo Tommaso Bertello, l'empirico è risultato essere lo spazzino municipale Domenico Paparello fu Domenico, d'anni 54, abitante in via Cagliari 4, il quale, rintracciato e interrogato, ha candidamente dichiarato di avere, benchè spazzino, un certo qual bernoccolo per l'arte veterinaria, in grazia del quale aveva già prestato con successo le sue cure a non pochi cavalli e asini, senza però volgere in cambio delle sue prestazioni compenso alcuno, ma solo il rimborso di eventuali spese di viaggio e di medicinali. Il Paparello è stato assolto dal Pretore avv. Alessio per insufficienza di prove.

TEATRI

AL ROSSINI questa sera ancora riposo; domani la Compagnia «A.R.E.» darà i due annunciati spettacoli. Alle 15,15: «Madama di Tebe» di Lenz Bard, e alle 20,45: «Scampolo» di Mario Costa, sempre a prezzi popolari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA